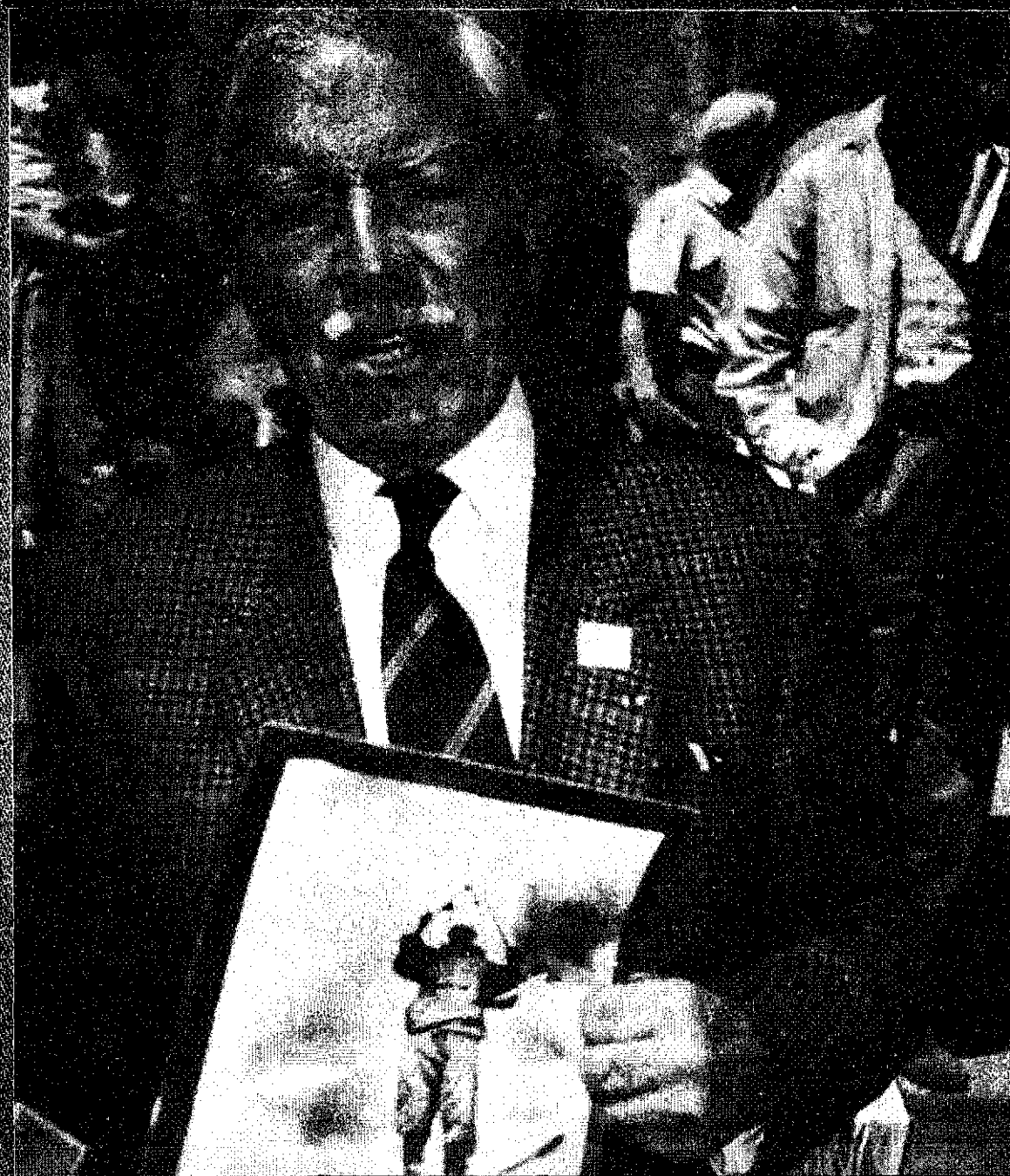


La Rivista

DEL CLUB ALPINO ITALIANO



RIVOLUZIONE IN HIMALAYA

Maurice Herzog, primo uomo nella storia a salire sulla vetta di un ottomila, lancia a Nuova Dehli una singolare proposta: costruiamo rifugi ai campi base (a pag. 7 il servizio)



SEI PAGINE SUI RIFUGI

- Intervista al presidente della Commissione (p. 9)
- Contratti di gestione e natura giuridica: il parere del legale (p. 11)
- Il nuovo documento approvato dal Consiglio centrale (p. 14)

LO SCARPONE

La Rivista

ANNO 81 - NUOVA SERIE N. 19

1 NOVEMBRE 1991

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi del revisori dei conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Eleonora Fonseca Pimentel, 7 - 20127 Milano - Tel. (02) 26.14.13.78 - 26.14.13.75 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino) - Fax 26.14.13.95

Direttore responsabile:
Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 - Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Editor srl - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Servizio pubblicità MCB
Via A. Maessena 3 - 10128 Torino
Tel. (011) 5611569 - Fax (011) 545871

Tariffe in vigore dal 1-1-1991

Copia: ai soci L. 900, ai non soci L. 1.600

Abbonamenti: ai soci L. 11.500, ai soci giovani L. 6.500, ai non soci L. 23.000 - non soci estero, compreso supplemento per spese postali L. 41.000

Cambi d'indirizzo: L. 1.000

Abbonamenti e cambi d'indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, 897.

In copertina. Maurice Herzog, primo uomo su un ottomila, l'Annapurna, stringe fra le mani la foto della sua lontana (1950) conquista (foto Serafin).

■ «Lo Scarpone» ringrazia i soci e i lettori che scrivono e si scusa se a volte è costretto a ridurre alcune lettere cercando di non modificarne il senso. Gli scritti, che vanno firmati per esteso indicando la sezione di appartenenza, rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori.

La Redazione accetta volentieri articoli su qualsiasi argomento e materiale fotografico, ma declina ogni responsabilità.

Di sua competenza sono l'accettazione o il rifiuto, così come il momento e la forma della pubblicazione.

Il materiale viene avviato alla fotocomposizione il primo e il 15 di ogni mese. Trascorse tali date, non è più possibile accettare scritti di alcun genere per il numero in preparazione.

LA POSTA DELLO SCARPONE

GUIDINE DA GETTARE

La val di Mello, la val Poschiavina, le ultime zone solitarie del Lecchese o del Bergamasco sono alla mercé di dubbi autori di «guidine» che ben poco conoscono di questi luoghi se non qualche fila di spit sulle rocce del fondo valle. La loro «attività» riguarda la copia di disegni e relazioni altrui (ottenuti senza il consenso dell'artefice) e la successiva restituzione caotica e insensata di una «lista della spesa»; le loro compilazioni sono approssimative, talvolta errate e comunque semplificate.

Mi piacerebbe capire cosa spinge questi personaggi a redigere le loro nevrotiche guidine.

Pensate che in soli due anni sono state pubblicate quattro guidine di arrampicata sulla povera val di Mello, quando per la Yosemite Valley (notate il paragone) vengono redatti solo periodici aggiornamenti con l'evidente consenso dei primi salitori. Nessuno di costoro ha evidentemente mai messo piede in Yosemite, il loro provinciale arrivismo ne sarebbe uscito quanto meno ridimensionato. Mi è capitato di rileggere recentemente la prima guida sulla val di Mello, quella di Ivan Guerini, e necessariamente paragonarla a uno di questi nuovi «cataloghi» di arrampicata; sono passati dieci anni e i contenuti e le mode sono certamente cambiati ma quanta intelligenza, fantasia e novità in quella prima pubblicazione e quanta stupidità, banalità nelle ultime.

Paolo Cogliati
Cai Milano

AI PIEDI DI BEGHIN

Dall'Azienda Trezeta di Asolo riceviamo e pubblichiamo:

«Abbiamo letto l'articolo sulla spedizione al K2 di Beghin e Profit (Lo Scarpone del 16/9, pag.3). Vorremmo precisare che Beghin collabora con noi da molti anni e usa quindi scarponi da alta quota Trezeta e non Asolo (usati da Profit)».

L'AQUILA IN GABBIA

Facendo riferimento alla lettera apparsa sul n. 15 de Lo Scarpone, desidero associarmi al punto di vista del signor Maranti per esprimere anche il mio disappunto per «l'ingabbiamento» dell'aquila del Cai.

Alle giuste impressioni del signor Maranti, vorrei aggiungere anche la mia. E cioè che la nuova aquila mi ricorda tanto quella posta in cima ai totem dei pellerossa di antica memoria.

E' pensabile un ripensamento?

Gastone Medici
(Sezione di Prato)

LA PAGINA SUL K2

Molti lettori ci chiedono di precisare il giorno in cui il quotidiano «La Stampa» di Torino ha ripubblicato, come avevamo segnalato nel Notiziario, la prima pagina del 4 agosto 1954, con l'annuncio della conquista del K2 da parte della spedizione guidata dal professor Ardito Desio. Il giornale era quello del 20 agosto scorso. Il numero arretrato (2400 lire) può essere richiesto all'ufficio abbonamenti, via Roma 80, 10121 Torino, Tel. 011/6568.334/335.

NON C'ERA POSTO?

Devo far presente con rammarico che la sera del 27 luglio sono arrivato a piedi al rifugio Carlo Porta, sotto la Grignetta, con un'amica: il rifugio era aperto, due ospiti cenavano nella sala, e tuttavia ci hanno detto che noi non potevamo pernottare, poiché mancava il «gestore».

Io e la mia amica, non essendo in grado di proseguire oltre, verso il rifugio Rosalba (data la tarda ora) e non avendo trovato disponibilità in nessun altro rifugio o albergo (compreso il Sem) al Pian dei Resinelli abbiamo dovuto dormire all'aperto.

E' mai possibile che pur disponendo di posti in abbondanza, un rifugio possa rifiutare il pernottamento a due escursionisti, per di più soci?

Giovanni Quazzo (Sezione di Milano)

INFORMATIZZAZIONE

Un insieme di procedure riunite in un pacchetto di programmi è stato da me realizzato ed è già operativo da oltre due anni presso la sezione di Padova. Questa poliennale esperienza mi ha permesso di realizzare un programma in grado di gestire nel modo più semplice le schede anagrafiche contemporaneamente alla gestione dello sportello dell'ufficio, la gestione della cassa e l'emissione di ricevute e documenti di spesa. I programmi anagrafici sono strettamente connessi ai programmi di cassa, quando non contemporanei; ciò consente di ottenere dei sunti e un giornale di primanota di cassa separato per importi da passare direttamente in contabilità (contiene già i riferimenti ai numeri di conto). Viene naturalmente curata anche la trasmissione dei rinnovi e dei rinnovi con variazioni alla sede centrale.

Sono disponibile per ulteriori informazioni o presso la Sezione di Padova o presso il mio indirizzo: Via S. Pietro, 1 - 35030 TENCAROLA (PD) Telefono 049/637162.

Giacomo Bornancini
(Segretario Sezione di Padova)

LA GUIDA DEI MONTI D'ITALIA ALLA RICERCA DI NUOVI AUTORI

«Va avanti, adulta e giovane, la cinquantaseienne collana del Cai e del Tci... Così nel 1991 i Presidenti dei due Sodalizi iniziano la loro presentazione del volume Monte Rosa: ed a ragione.

Dal 1968, anno in cui ho riavviato la Collana dopo la stasi conseguente alla scomparsa di Silvio Saglio, sono apparsi ben 34 dei 57 volumi finora usciti dall'inizio, nel 1934, di questa pubblicazione Cai-Tci. Con gli ultimi due nuovi volumi **Gruppo di Sella** di Fabio Favaretto e Andrea Zannini e **Andolla-Sempione** di Renato Armelloni, oltre il **Monte Rosa** di Gino Buscaini uscito questa primavera, i volumi pubblicati quest'anno sono tre. E' inoltre in preparazione una nuova edizione di **Gran Sasso d'Italia** di P. Abbate e L. Grazzini che uscirà nel 1992, e che dovrebbe essere seguito da **Mesolcina-Spluga** di A. Gogna e A. Recalcati, **Alpi Carniche II** di A. De Rovere e M. Di Gallo, **Monte Bianco I** di G. Buscaini, **Bernina** di N. Canetta e G. Miotti. Sono in corso anche trattative per ulteriori volumi.

Le GMI sono guide alpinistiche a carattere completo, nel senso che riportano tutti gli itinerari alpinistici esistenti sulle montagne di una data regione o gruppo; anche l'escursionismo e lo scialpinismo vi trovano però ampio spazio, e contribuiscono a dare la massima completezza nella descrizione delle montagne prescelte. Queste guide oltre che strumento pratico sono anche un documento ufficiale, sia dal punto di vista alpinistico che geografico e toponomastico, e costituiscono l'opera fondamentale per la storiografia dell'alpinismo.

Se mantenere questa impostazione di completezza era relativamente facile fino agli Anni 70, attualmente il proliferare di vie nuove e la tendenza a volerne descrivere anche particolari irrilevanti comportano per ogni volume un aumento di testo, di costi e di lavoro per unificare lo stile di descrizione e la valutazione di tutte le vie; per alcuni volumi rifatti e aggiornati rispetto a edizioni precedenti, si è dovuto addirittura effettuare una suddivisione in due parti.

A tutt'oggi i volumi previsti nella Collana (una sessantina) sono quasi tutti pubblicati; ne mancano tuttavia alcuni che speriamo di poter realizzare nei prossimi anni, completando così questa descrizione generale dei

gruppi montuosi d'Italia tramite un'opera essenziale per la loro conoscenza e frequentazione.

I nostri inconfondibili volumetti tascabili sono quelli rilegati in tela canapa grigia impressa in blu, con carta robusta ma così sottile da non mostrare il numero delle pagine che talvolta contengono: fino a 600 o 700, oltre alle foto, agli schizzi, alle cartine schematiche a colori; vengono offerti ai Soci Cai e Tci a un prezzo assolutamente vantaggioso rispetto a quello di tutte le altre guide sul mercato. Le montagne non cambiano ma l'alpinismo si evolve e le descrizioni devono essere aggiornate a ogni nuova edizione. Tuttavia l'impostazione della GMI è rimasta la stessa: non tiene conto delle mode, passeggiare e che a volte dopo alcuni anni appaiono perfino ridicole, ma cerca di procedere con spirito critico nei riguardi sia del passato sia del presente. Grazie a questa impostazione quasi tutti i volumi della GMI riescono a mantenere un valore duraturo.

Con questi dati si direbbe che la Collana va avanti senza problemi. Ora, se è vero che rispetto a periodi passati riusciamo a pubblicare più e meglio, i problemi invece non mancano. Il problema principale per la pubblicazione delle nostre guide consiste nella scarsità di autori competenti che si prendano un impegno così gravoso da portare a termine. Altra difficoltà è quella di ottenere dai vari autori un prodotto il più possibile o-

mogeneo rispetto agli altri volumi, sia come impostazione sia come linguaggio, compresi anche quegli accorgimenti necessari per collegare fra loro tutti gli itinerari che una guida completa deve contenere.

Date queste premesse, chi prepara un volume della Collana non deve solo essere alpinista attivo, ma avere anche passione per la ricerca bibliografica e le verifiche storiche, oltre a doti di sintesi e di precisione. Poiché non si tratta di raccogliere semplicemente delle relazioni tecniche, ma di armonizzarne gli stili e verificarne i contenuti sul terreno o mediante confronti (cercando di immedesimarsi nei fruitori della sua opera), reperire, adattare e completare il corredo illustrativo e cartografico, chi si dedica a un volume della Collana non è un semplice compilatore ma si può definire Autore, sia per il tipo di lavoro sia per le responsabilità inerenti.

Come coordinatore della Collana sono ora alla ricerca di Autori, in particolare per le nuove edizioni dei volumi che descrivono i vari gruppi delle Dolomiti. Per questi gruppi esiste una buona base di partenza costituita dai volumi già pubblicati nella Collana, che agevolano il lavoro di impostazione e di ricerca storica; tutte le relazioni sono però da aggiornare tramite descrizioni e valutazioni attuali, e occorre aggiungere le ascensioni effettuate a tutt'oggi, senza trascurare il reperimento del materiale illustrativo che di solito va interamente rinnovato.

Un contratto regolerà i rapporti Autore - Cai-Tci, dove si stabiliranno i termini di consegna del materiale e il compenso. Viene così garantita all'Autore una remunerazione sicura anche se relativamente modesta, considerando che un volume richiede in media tre anni di lavoro a tempo parziale e che le trasferte non sono pagate. Alla fine però ogni Autore potrà essere soddisfatto del livello della pubblicazione realizzata.

A questo punto vorrei invitare qualche potenziale Autore a farsi avanti.

Gino Buscaini

VERONA, 1° DICEMBRE: ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI DELEGATI

L'Assemblea Straordinaria dei Delegati del Club alpino si svolgerà domenica 1° dicembre a Verona. Nel corso della riunione si procederà alla ratifica delle variazioni allo Statuto approvate a Belluno ed alla votazione delle modifiche del Regolamento Generale che il Consiglio Centrale ha definitivamente preparato durante la recente seduta del 21 settembre. L'Assemblea ordinaria si era svolta, come si ricorderà, il 12 maggio a Belluno.

DOVE RIVOLGERSI

Tci. Ufficio Guida Monti
Via Adamello 10
20139 Milano
tel. uff. Tci: 02 - 8526478
abitaz.: 004191 - 712042

L'ASSOLO DI TOMO È DIVENTATO UN LIBRO

HIMALAYA E KARAKORUM

Valli e popoli degli Ottomila



Tomo Cesen

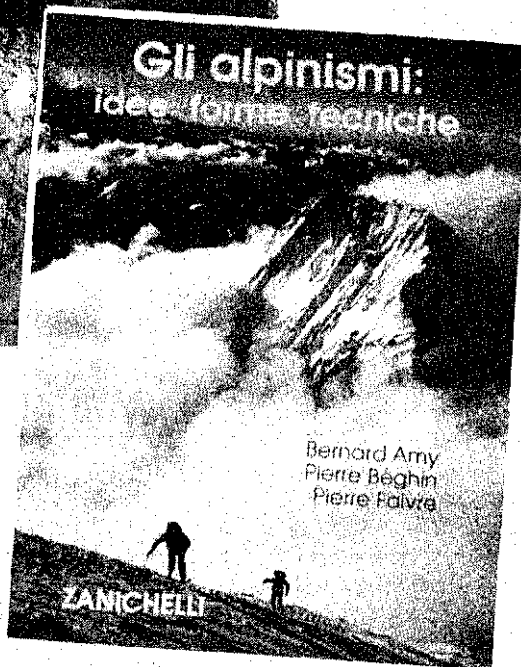
dall'Oglio



Gli alpinismi: idee, forme, tecniche

Bernard Amy
Pierre Béghin
Pierre Faivre

ZANICHELLI



Tra i libri più attesi della stagione, esce in questi giorni in libreria «Solo» di Tomo Cesen, edito da Dall'Oglio. Nella copertina (prima a sinistra), la parete sud del Lhotse, il colosso himalayano che Cesen scalò per primo, in solitaria, nell'aprile del '90. Ecco, per gentile concessione dell'editore, la presentazione che ne fa la giornalista slovena Ines Bozic.

Tomo Cesen è nato a Kranj in Slovenia il 5 novembre 1959. Iniziò a frequentare la montagna fin dall'infanzia, cominciando a praticare l'alpinismo a sedici anni. Nella sua carriera ha realizzato centinaia di scalate, passando dalle Alpi Giulie alle Dolomiti, alle Alpi centrali e occidentali, fino alle Ande e all'Himalaya. Poco per volta ha acquistato una considerevole esperienza, arrampicando dapprima in coppia, poi con sempre maggior frequenza da solo, in modo da dipendere esclusivamente dalle proprie capacità e dalla propria determinazione. Si è così formato su vie di estrema difficoltà, con ascensioni invernali nelle Alpi Giulie, sui più

importanti problemi alpinistici delle massime cime delle Alpi centrali e occidentali, e nell'infinita vastità dei picchi himalayani, entrando a far parte dell'élite più esclusiva ai massimi livelli dell'ambiente alpinistico. In parallelo alla sua evoluzione alpinistica ha altresì sviluppato una forte personalità, indipendente ed estremamente motivata, ed è perciò tenuto in grande considerazione da tutto l'ambiente alpinistico internazionale. Tomo Cesen, con la sua ascensione solitaria della parete sud del Lhotse, ha coronato gli sforzi di una generazione di alpinisti sloveni, che già un decennio prima si erano cimentati su quella parete, che Messner aveva definito come il problema alpinistico del prossimo millennio. La sua impresa rappresenta lo spostamento in avanti del limite estremo delle possibilità in alpinismo, limite che, attualmente, solo Tomo Cesen probabilmente è in grado di far avanzare ulteriormente.

Ines Bozic-Skok

(da «Solo» di Tomo Cesen,
ed. Dall'Oglio)

L'HIMALAYA DI CORBELLINI E L'ANTARTIDE DI MESSNER

«Himalaya e Karakorum» è il titolo del nuovo libro di Giancarlo Corbellini e Hildegard Diemberger in libreria per i tipi di Zanichelli.

Il libro è dedicato alle popolazioni che vivono nelle vallate alla base degli Ottomila in Pakistan, Nepal, Cina. Corbellini ha partecipato come geografo, Diemberger come antropologa, a una serie di spedizioni che hanno avuto lo scopo di studiare in modo comparativo la cultura delle popolazioni himalayane in rapporto ai diversi ambienti fisici. In questa opera si fa il punto anche sulla situazione attuale dell'inquinamento ambientale e sulla progressiva perdita delle tradizioni culturali in seguito alla sempre più massiccia presenza di turisti e alpinisti.

Ciascuno degli otto capitoli comprende: inquadramento geografico, breve storia dell'esplorazione delle vallate, caratteristiche culturali delle popolazioni (con riferimento particolare a ciò che può essere verificato durante un trek), una scheda escursionistica. Un'altra attesa novità della Zanichelli è «Gli alpinismi: idee, forme, tecniche» di cui sono autori Bernard Amy, Pierre Béghin e Pierre Faivre.

Il volume tratta, ad un primo livello, tutti gli aspetti tecnici dell'alpinismo tradizionale (dedicando però largo spazio anche alla conoscenza delle forme emergenti di alpinismo estremo, solitario ed extraeuropeo). In secondo luogo, prende in considerazione con notevole cura ogni aspetto dell'alpinismo, e dell'evoluzione della pratica di montagna in genere, collegato strettamente al fattore tecnico. In altre parole, dedica molto spazio anche agli aspetti logistici, psicologici ed etici dell'arrampicata, con un'attenzione particolare al fattore sicurezza, al rapporto tra l'esperto e il principiante e ai loro ben distinti punti di vista.

La trattazione della materia è completa e aggiornata, sia per ciò che riguarda le tecniche e i materiali, sia per quanto concerne le moderne forme di alpinismo.

Novembre riserva un'altra piacevole sorpresa per gli appassionati: vede la luce «Antartide, inferno e paradiso» (Garzanti) in cui Reinold Messner racconta la sua straordinaria traversata con Arved Fuchs.

L'INCONTRO DEI RAGAZZI DI PIACENZA CON IL PILOTA CHE LI HA SALVATI

Non li muove tanto la pietà, quanto l'orgoglio di casta: sono angeli veri.

Gianni Brera

«Rimane il ricordo di chi ti ha afferrato una mano, ti ha buttato addosso una coperta, ti ha detto una parola di conforto». Compunti, i ragazzi di Piacenza sfuggiti alla tragedia del Brenta ascoltano le parole di Luciano Imperadore, direttore delle Casse Rurali di Trento nella Sala consiliare del Comune di Pinzolo.

Per la prima volta sono tornati in Val Rendena da quel maledetto 17 luglio in cui una mostruosa colata di ghiaccio e di sassi si è portata via sul sentiero che dal Brentei scende a Madonna di Campiglio sei loro compagni di scuola e di giochi.

Il sole stentava a far capolino sabato 28 settembre tra le grosse nubi che nascondevano le pareti dolomitiche, quando la banda di Pinzolo e il Coro Presanella hanno dato il via ai sobri festeggiamenti per il ventennale del premio della Solidarietà Alpina, l'occasione di questo malinconico incontro. Era inevitabile che al centro dell'attenzione ci fossero questi simpatici ragazzi di Piacenza, stretti affettuosa-



mente attorno a don Giuseppe Biasini, il giovane sacerdote sopravvissuto ma ancora segnato dalla sventurata gita.

Come era previsto, il premio annuale, una targa d'argento, è andato, alla memoria, a Scipio Stenico, il medico trentino scomparso in aprile a 87 anni: l'uomo che proprio a Pinzolo nel '53 fondò la prima stazione del Soccorso Alpino sotto le insegne della Società alpinisti tridentini.

Ma il recente susseguirsi di eventi funesti ha preso il sopravvento, anche questo c'era da aspettarselo, sulle celebrazioni ufficiali dell'indimenticabile Scipio. Un aspetto scontato in una manifestazione dove l'angoscia per il tributo di vittime che la montagna richiede, è appena dissimulato nei volti,

nei gesti, nei sorrisi dei montanari. E così l'occasione è stata propizia per ricordare, con i ragazzi del Brenta, la tragica fine della guida di Pinzolo Clemente Maffei, «Geret», assieme ad Aldo Valeri, sulla Presanella.

«Su quei sei ragazzi si è detto e scritto tanto, troppo», osserva Angiolino Binelli, infaticabile fondatore e animatore del premio, un uomo che di vite ne ha salvate parecchie sul Brenta e in Adamello, «Senza tener conto», aggiunge, «che sotto quella grandinata improvvisa e furibonda non c'era altro scampo che il masso sotto cui i ragazzi si sono rifugiati andando incontro al loro crudele destino».

Un riferimento ai commenti di Cesare Maestri, il celebre ragno delle Dolomiti, che ha chiesto regole serie e severe per chi affronta la montagna con gruppi di ragazzi? «Maestri ha detto cose ingiuste e ingenerose», interviene il genitore della bambina che per primo corse al rifugio a dare l'allarme, «e mia figlia è scoppiata a piangere di rabbia, quando lo ha ascoltato in televisione». E racconta di questi ragazzi che tutti i giorni si ritrovano, di pomeriggio, per un istintivo bisogno di sentirsi insieme, legati dal ricordo dei loro compagni, ma anche dalla consapevolezza di un'esistenza che ora appare un dono meraviglioso.



Il comandante Giuseppe Simonetti, in alto, sotto il titolo; e a lato fra i ragazzi della parrocchia Santa Maria di Lourdes sfuggiti con don Giuseppe Biasini, un religioso che li accompagnava, alla disastrosa slavina del 17 luglio, sul sentiero del Brentei, sulle Dolomiti di Brenta. (foto R. Serafin)

segue dalla pagina precedente



Scipio Stenico, padre «storico» del Soccorso alpino, cui è andato il premio della Solidarietà e, a lato, Angiolino Binelli che ne è il fervido organizzatore e promotore. (foto R. Serafin)

Ma non è il momento d'istruire processi. Su un particolare tutti concordano, ognuno quel giorno ha fatto il proprio dovere. E l'ammirazione è grande per il comandante Giuseppe Simonetti, un signore dai capelli grigi, austero e silenzioso, il pilota che ha condotto il suo elicottero Lama su e giù nella tempesta per portare in salvo i ragazzi e recuperare quei poveri corpi straziati.

Con quattromila ore di volo, buona parte delle quali trascorse tra le guglie dolomitiche e i canali del meraviglioso massiccio, Simonetti è anche un alpinista che conosce le tecniche di soccorso come pochi. «Sì, l'attività di soccorritore è l'aspetto più affascinante del mio lavoro, quello che mi induce a perseverare anche se oggettivamente si tratta di un'attività delicata, piena di incognite», afferma con grande modestia.

Don Ettore Cogni, parroco piacentino di Santa Maria di Lourdes, ricorda le parole scritte da una ragazzina sopravvissuta: «Quando ho sentito il rumore dell'elicottero, quando ho avuto la certezza che quelle voci venivano verso di noi, ho capito che non ci avevano dimenticati».

«Incancellabile rimane per tutti la furia che i soccorritori avevano nelle mani mentre lottavano con il tempo per riportare alla luce i piccoli sepolti nel tentativo purtroppo in parte frustrato di restituirli alla vita e ai genitori», dice ancora Don Ettore.

L'incontro di Pinzolo, tragedia del Brenta a parte, è stato un riconoscimento a tutta la gente che in Italia si occupa del Soccorso alpino, come è stato ricordato durante la cerimonia ufficiale.

Nel porgere il saluto della comunità, il sindaco di Pinzolo Eugenio Binelli, ha colto l'occasione per ricordare che



proprio la vigile presenza dei soccorritori lungo tutto l'arco alpino ha fatto sì che il bilancio già pesante delle disgrazie in montagna non si sia aggravato. «Vorrei esprimere la nostra solidarietà alle famiglie di Piacenza così duramente colpite e ringraziare per l'opera svolta in quell'occasione, ma anche in altre, dal soccorso alpino», ha detto. In rappresentanza del governo in Trentino ha poi preso la parola il commissario Mario Caltabiano. Il consiglio provinciale era rappresentato da Roberto Franceschini e Ivo Turolli. Accanto al sostituto procuratore della Repubblica Enrico Cavaliere sedeva con altri ufficiali, il colonnello dei carabinieri Dario Benassi e un autorevole rappresentante Cai, Elio Caola. Della sua missione di soccorritore ha parlato il dottor Bassi di Courmayeur che in passato era stato insignito con la prestigiosa targa, mentre a rappresentare le guide del Brenta c'erano nella loro uniforme di panno grigio il decano Bruno Detassis e Walter Vidi, capo delle guide di Madonna di Campiglio.

Prima di consegnare la targa a Jean Vittorio Stenico, figlio dell'uomo che iniziò il lungo cammino del soccorso alpino, Angiolino Binelli nella sua veste di presidente del comitato esecutivo ha rivolto un affettuoso saluto a don Biasini che accompagnava i ragazzi di Piacenza sul Brenta.

SCI FONDO: IN SVIZZERA 5000 KM DI PISTE

Il turismo invernale rappresenta per la Svizzera globalmente il 40% del movimento turistico, informano i dirigenti di Berna. Ovviamente, nella zona alpina questa percentuale sale ben al di sopra del 50%. La stagione invernale 1990/91 ha infatti registrato 14,5 milioni di pernottamenti alberghieri.

In Svizzera sono in funzione 13 ferrovie a cremagliera, 50 funicolari e 497 funivie, che trasportano i turisti fin nel cuore delle Alpi. Alcune di esse rappresentano anche delle «mete da record». Così la funivia del Piccolo Cervino (3820 m) è la più alta funivia dell'Europa, il metrò alpino di Saas Fee la più alta metropolitana del mondo (3454 m) e la stazione dello Jungfrauoch (3450 m) la più alta stazione ferroviaria europea.

Durante l'inverno sono in funzione oltre 1200 impianti di risalita. Particolare sorprendente. In Svizzera, vengono tracciati oltre 5000 km di piste per lo sci di fondo. Per coloro che sono alle prime armi o che desiderano affinare la loro tecnica, sono a disposizione oltre 4000 maestri in oltre 200 scuole svizzere di sci.

GLI ALPINISTI BRESCIANI NEL PAMIR RUSSO

Nei mesi di luglio/agosto la spedizione alpinistica della Sezione di Gardone V.T. e Bovegno hanno salito il PEAK KORZHEVSKOY di 7.105 m nel PAMIR Russo.

I componenti la spedizione sono: Diego Zubani, Alfredo Corsini, Rocco Salvi e Tiziano Cara. Per acclimatarsi hanno effettuato le seguenti ascensioni:

- PEAK PETROVSKY di 4.900 m, dal campo Base Internazionale a quota 3.700 m;
 - PEAK PIETRA BIANCA DI 5.200 m dal Campo Base di FORTANBECH a quota 4.120 m;
 - PEAK FOUR di 6.400 m dal Campo Base Moschina a quota 4.200;
- E stato poi salito il PEAK KORZHEVSKOY di 7.105 m sempre dal Campo Base Moschina.

L'ascensione è stata effettuata in 5 giorni con la posa di quattro campi: campo I a 5.300 m, campo II a 5.700 m, campo III a quota 6.400 m.

In precedenza è stato effettuato un tentativo fino al campo I al Peak Communisme di 7.435 m lungo lo sperone Bourevestik, ma il continuo brutto tempo e la troppa neve in parete hanno consigliato di indirizzare le proprie energie verso un 7.000 più facile, e con un poco di fortuna negli unici quattro giorni di bel tempo sono riusciti a salire il Peak Korzhevskoy.

HERZOG, IMPORTANTE PROPOSTA: COSTRUIAMO RIFUGI AI CAMPI BASE

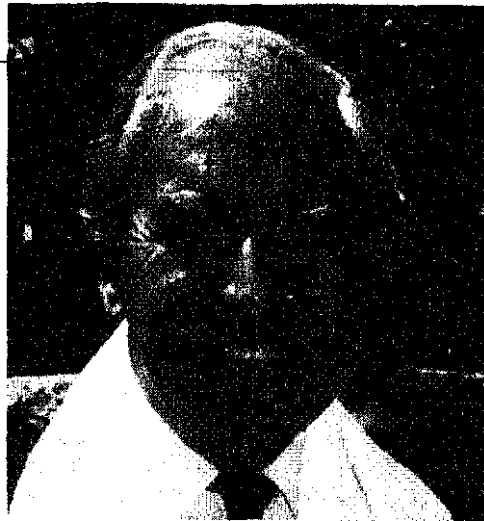
Come è ormai consuetudine da quasi vent'anni a questa parte, si è tenuto a Nuova Delhi l'Himalayan Mountaineering and Tourism Meet. «India-Destinazione Avventura negli Anni Novanta», questo il titolo dell'incontro, si è svolto il 21 e 22 settembre nella sede dell'Indian Mountaineering Foundation (IMF), ed è stato organizzato e patrocinato oltre che dalla stessa IMF, dalla Air India, dall'Himalayan Adventure Trust, e dal Dipartimento per il Turismo Indiano.

La notevole macchina organizzativa messa in moto dall'IMF e dal governo indiano conferma l'importanza strategica che il crescente business del turismo himalayano sta progressivamente acquistando nell'economia del paese: dimostrazione che l'incredibile potenzialità di attrattiva dell'Himalaya non passa inosservata, in India come oltreoceano, a chi è dotato di un minimo di fiuto imprenditoriale.

Il meeting era strutturato nell'arco di tre giorni in tre sessioni aventi per tema: ambiente, turismo e alpinismo. Un programma di grande attualità, quindi, che faceva dell'evento un'occasione preziosa, da non sprecare; l'occasione di avere riuniti tutti i più importanti personaggi in grado di prendere delle decisioni riguardo i gravissimi problemi che interessano le aree ancora poco civilizzate delle montagne indiane, e di farle pesare; un'occasione rara per prendere delle decisioni, o quantomeno scegliere indirizzi precisi e definire principi applicativi, tenendo conto degli interessi e delle richieste di tutti quanti operano nel settore: associazioni ambientaliste, club alpini, governo indiano e aziende turistiche private.

Tra i circa centocinquanta delegati presenti vi erano una stragrande maggioranza di operatori turistici provenienti da tutto il mondo oltre che addetti ad associazioni per la preservazione dell'ambiente e alpinisti. Purtroppo ci sono state molte defezioni, soprattutto in campo alpinistico; non si sono presentati alpinisti illustri e rappresentativi per quanto riguarda la storia delle montagne himalayane come Reinhold Messner, John Hunt, Chris Bonington, Richard Blum, personaggi importanti come il presidente dell'UIAA, impegnato nell'annuale riunione di Budapest.

Un vero peccato, visto l'andamento



della sessione sull'alpinismo che, forse priva di un coordinamento adeguato e di elementi trainanti, quali potevano essere proprio i grandi assenti, è andata un po' alla deriva davanti a una platea di delegati in parte delusi. Era una splendida occasione per chi ha a cuore le sorti dell'Himalaya e della sua wilderness; perché perderla? Personaggi che godono di tanta autorevolezza possono farsi ascoltare. E se davvero hanno qual-

cosa da dire, possono portare il supporto della loro esperienza e maturità in un contesto organizzativo e propositivo.

E possono farlo prima che i mali che adesso sono presenti magari solo in potenza o comunque in misura limitata, siano diventati estremi e abbiano generato disastri. Se un giorno il degrado in Himalaya sfiorasse solo quello di casa nostra, se si costruissero colà funivie come quella del Bianco, forse Reinhold Messner abbarbicato su di un pilone, rimpiangerebbe di non essere intervenuto prima.

Preziosissima e indispensabile la presenza di Maurice Herzog, l'uomo dell'Annapurna, dal quale è partita la proposta più interessante, e una delle pochissime che non riguardasse strettamente gli affari. Sul tema delle spedizioni inquinanti, dei campi base-discarda e più in generale dell'iperfrequenziazione delle più famose cime himalayane monsieur Herzog dice garbatamente: «Visto che c'è il problema delle spedizioni che lasciano rifiuti ai campi base, visto che di queste spedizioni capita che ce ne siano anche dieci nello stesso momento verso la stessa vetta, perché ▶



Maurice Herzog in alto, sotto il titolo, e qui a lato, al centro, durante la suggestiva cerimonia inaugurale del meeting di New Delhi. Alla sua destra un parlamentare indiano e, alla sua sinistra sir Edmund Hillary e Tabej Junko, la prima donna salita sull'Everest.

segue dalla pagina precedente

non cominciamo a costruire dei rifugi-base al posto dei campi-base?»

Il problema è stato trattato nella prima giornata, quella dedicata ad ambiente e turismo, di gran lunga la più ricca e fertile; a Herzog è toccato pronunciare la parola chiave per primo: organizzazione. Si è parlato di spedizioni programmate, in cui sia obbligatoriamente prevista una fase finale di recupero dei rifiuti e pulizia del campo; e magari di organizzare ispezioni in questo senso. Spedizioni che siano organizzate in modo da rendersi autosufficienti e da limitare l'impatto ambientale, che spesso è aggravato dalla scarsità di mezzi e dalla disorganizzazione, e strutturate per non creare grandi scompensi tra le popolazioni locali.

L'uomo che per primo salì, nel '50, su un ottomila, facendo sua una tesi che è molto in voga dalle parti nostre, e che è molto dibattuta, (l'esistenza di tanti rifugi in montagna porta più benefici o danni all'ambiente?), butta lì questa proposta, ne rimarca i vantaggi e ne sostiene l'eccellenza. Purtroppo la cosa non viene discussa dall'assemblea e la parola viene ceduta a Sylvain Saudan, sciatore elve-

tico che organizza un servizio di eliski ad altissima quota con cifre veramente da capogiro.

Certo, non sono pochi i problemi che un'impresa del genere comporta: non ultima la difficoltà di installare un rifugio dove la neve è perenne, e dove quando tira la bufera rimanere ancorati al suolo non è cosa semplice.

La costruzione dei rifugi potrebbe, secondo Herzog, essere coordinata o gestita dalla UIAA (Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche), rendendola così una buona volta operativa e utile.

Voci si sono levate anche ad invocare un'iniziativa di informazione ed educazione da parte delle agenzie turistiche che mandano gente in Himalaya; educazione al rispetto: dell'ambiente e della gente.

Potrebbe essere una delle iniziative da prendere nell'ottica dell'incremento del turismo himalayano, specialmente di quello d'avventura.

A conclusione dell'incontro il capitano M. S. Kohli, leader carismatico dell'IMF, ha invitato tutti a una mobilitazione durevole e a un impegno costante per la promozione e l'organizzazione dell'avventura in Himalaya. Invito che non ha nulla di programmatico e definito in sé, e che

detto così può forse lasciare un po' perplessi. Vien fatto di chiedersi: è rivolto più agli addetti alla promozione turistica o agli addetti alla preservazione del delicato ecosistema himalayano?

Un'appello a chi ama la flora e la fauna e i popoli himalayani o piuttosto a chi ha più a cuore gli interessi suoi e dell'economia locale?

Alla luce di ciò che è stato detto nella globalità degli interventi, si indovina facilmente cosa facesse corrugare la fronte fiera di capitano Kohli: la preoccupazione che gli uni non ascoltino gli altri, e che l'Himalaya possa diventare una specie di Far West, dove tutto è permesso. Raccogliamo questo invito dunque, e questa sfida. Forse ora che, a quanto pare, avremo meno testate nucleari e strumenti di morte sulla terra, il tempo è maturo per creare fondi internazionali e investimenti sulla preservazione delle risorse ambientali, il nostro più grande patrimonio. La sfida del 2000.

Testo e foto di

Matteo Serafin

(G.A. Fior di Roccia, Milano)



Il capitano M.S. Kohli, notevolissimo alpinista himalayano e guida carismatica dell'Indian Mountaineering Foundation, durante il convegno organizzato in collaborazione con Air India.

SOLITUDINE

Solitudine...
amica misteriosa
che mi segui
come un'ombra
quando ha termine il bosco,
dove i vasti orizzonti
mi rapiscono
ed io m'annullo in te.

Solitudine...
compagna irrinunciabile
pura, eterea
eppur presente
perché mi prendi per mano
quando l'incertezza
mi assilla,
perché correggi il mio piede
nei passaggi più infidi.

Solitudine...
Non mi dai tristezza!
Senza di te
non potrei raccogliermi,
pensare, penetrare
i misteri dell'Universo!

E quando la paura
mi assale all'imbrunire
ancora mi affido a te
perché tu sostituisci
il mio compagno di cordata
parlandomi in silenzio.

Ferruccio Ferrario
(Sezione di Baveno)

L'IMPEGNO DEL CLUB ALPINO PER IL RIFUGIO DI DOMANI

Come deve essere, come sarà il rifugio ideale, rispettoso dell'ambiente e contemporaneamente «mirato» alla massa crescente dei frequentatori della montagna? Il Club Alpino Italiano ha promosso quest'anno dibattiti e ricerche approfondite sul delicato argomento, prendendo concreti provvedimenti: nuove fonti energetiche «pulite», impianti per lo smaltimento dei liquami, adozione del «sacco lenzuolo» individuale secondo le modalità contenute nella circolare pubblicata nel precedente numero del Notiziario. La redazione ha sottoposto una serie di domande al presidente della Commissione centrale rifugi Franco Bo che ha cortesemente accettato di rispondere. Anche le pagine centrali sono dedicate ai rifugi, con due importanti documenti da staccare e conservare.

È da poco in libreria il nuovo libro sui rifugi, da lei curato per i tipi di Priuli e Verlucca. Rispetto a precedenti censimenti com'è cambiato questo grande patrimonio del Cai?

Una doverosa premessa a questa domanda.

Nel 1986 la Commissione aveva provveduto all'inserimento in un programma specifico dei dati afferenti a 658 immobili (436 rifugi + 222 bivacchi) raccolti negli anni precedenti da notizie a situazioni trasmesse dalle Sezioni.

Nel 1987 è stato indetto il Censimento allo scopo di ottenere una reale consistenza di questo importante patrimonio. L'operazione terminata nella primavera del 1990, non certo facilitata dai ritardi e solleciti riscontri sui dati errati, ha evidenziato l'esistenza di un certo numero di rifugi e bivacchi la cui conduzione a ricettività (riservati ai soli Soci della Sezione o gestiti tramite associazioni esterne al Cai) non potevano essere riconosciuti quali strutture in carico al nostro Sodalizio secondo i regolamenti.

Con l'inserimento nel Tabulato dei nuovi dati relativi a 710 immobili si è proceduto alla realizzazione del Volume. Tramite amici, Sezioni e Sottosezioni si è raccolta ulteriore e preziosa documentazione che ha permesso la pubblicazione di un'opera a ricordo e testimonianza di quanti hanno dedicato tempo e fati-

ca in questo settore. Rispetto ai precedenti censimenti o volumi sui nostri rifugi e bivacchi, (grande merito e riconoscenza a Silvio Saglio, Giovanni Bertoglio e Carlo Arzani per il lavoro svolto con passione e competenza) si può riscontrare la individuazione e conseguente diversa collocazione di strutture ricettive quali i punti di appoggio e ricoveri di emergenza mancanti nelle situazioni in nostre possesso.

Non si può parlare di grande cambiamento del patrimonio rifugi/bivacchi: ma di una interpretazione forse più aderente ai requisiti richiesti per questi immobili.

È possibile individuare sulla base di questo censimento un rifugio-tipo?

Più che uno solo, numerosi sono i rifugi-tipo che ognuno di noi ha incontrato e frequentato nella propria attività. Una individuazione diretta basata sulla conoscenza ed esperienza di vita.

Il rifugio-tipo: potrebbe essere anche quello modesto, incustodito, senza troppe pretese o il locale più attrezzato e moderno ma con il suo carico di cordialità ed amicizia. Senza peccare troppo in pessimismo, locali del genere si trovano sull'arco alpino ed appenninico: la ricerca non è difficile anche se sono i meno chiaccherati (!).

E proprie con queste possibilità di incontro si registra attualmente un maggiore interesse per i rifugi alpini: una scelta mirata verso aree «più tranquille» dove la presenza dei turisti è minima. Ciononostante, a questa nuova se pur modesta tendenza corrisponde ancora una frequentazione della montagna limitata ai soliti percorsi, al solito rifugio. Alle Sezioni il compito di diversificare l'attività sociale con itinerari nuovi in zone poco conosciute dove l'arrivo o transito al rifugio o punto di appoggio può essere altamente remunerativo.

In quale percentuale i soci del Cai usufruiscono dei rifugi?

Da una ricerca effettuata con dati ricavati nell'arco di 2-3 anni di attività e basati sul numero dei pernottamenti, è possibile valutare che i rifugi del Cai sono frequentati dai nostri soci nell'ordine del 40% sul totale delle persone che fruiscono di tale servizio.

Sui rifugi si è aperto un dibattito

to acceso, a volte polemico. Sono giustificate le preoccupazioni degli ambientalisti?

Nulla da eccepire sui toni a volte accesi in tema di tutela dell'ambiente. La montagna deve godere del massimo rispetto da parte di tutti i suoi frequentatori, nessuno escluso: è un obiettivo comune senza titolarità esclusive.

Serenità e buon senso nell'affrontare i problemi, numerosi e difficili da risolvere: le polemiche non sono utili e sovente provocano danni e risentimenti inutili.

Alle giustificate preoccupazioni degli amici ambientalisti la nostra Commissione, in sintonia con le Sezioni, ribadisce il proprio impegno nel piano di interventi nei settori igienico-sanitario ed energie alternative.

Complessivamente a fine anno, 40 rifugi, 4 bivacchi e 10 locali invernali saranno alimentati con energia fotovoltaica, mentre in una decina di altre strutture sono state attivate altrettante centraline idroelettriche in loco.

Nel 1992 è previsto il prosieguo del piano lavori in tema di smaltimento reflui, che nel biennio 90/91 ha fatto registrare numerosi adeguamenti alle normative vigenti.

Mentre continua la collaborazione con il Centro Comune di Ricerca di Ispra (suo il progetto e la realizzazione con la Ditta Colucci di Biella di un impianto pilota per i reflui al rifugio A. Deffeyes) e con altre Aziende operanti nel settore (quanto prima sarà installato un nuovo impianto del genere al Centro polifunzionale B. Crepez al Pordoi a cura della Soc. Miazon) in campo energetico l'ENEL ha previsto l'adozione dell'energia fotovoltaica in numerosi nostri rifugi.

Per dare maggiore incisività e possibilità di realizzazione a questi programmi, la nostra Commissione ha previsto che dal prossimo anno parte predominante dei contributi concessi dal Consiglio Centrale vengano destinati in quella direzione.

Con quali criteri è possibile oggi distinguere un rifugio da un non rifugio?

Il regolamento generale rifugi pone condizioni particolari per la classificazione dei rifugi.

Un rifugio facilitato da strade rotabili od impianti di risalita in servi-

segue dalla pagina precedente

zio pubblico (salvo eccezioni rare e motivate) è considerato struttura di carattere escursionistico. Sono rifugi alpini tutti gli immobili con vie di accesso costituite da percorsi su sentiero, morene, ghiacciai e tratti attrezzati di varia durata e difficoltà. Nel primo gruppo possono essere inseriti circa 130 rifugi mentre i restanti 332 sono posti nel secondo gruppo.

La legge che impone al Cai di predisporre le sue strutture ricettive anche a vantaggio dei non soci ha posto nuovi problemi di gestione. Quali in particolare?

Le strutture ricettive in carico al Club Alpino Italiano sono aperte a tutti, soci e non soci, ed i problemi gestionali sono quelli ormai consolidati e presenti da tempo: grado di affluenza, servizi igienici in rapporto alle esigenze dei visitatori, condizioni di pulizia specialmente in tema di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

Esistono normative provinciali, comunali, regionali e dello Stato sulle quali il Cai ha sempre tenuto conto nella stesura ed adozione dei propri documenti e regolamenti. Normative di ordine fiscale e di pubblica sicurezza, igienico-sanitario e pulizia delle aree adiacenti sono applicate senza particolari difficoltà dovute alla presenza nei nostri rifugi di visitatori «non soci».

Quali sono gli obiettivi prioritari che si pone la sua Commissione?

Il documento presentato al Convegno Veneto-Friulano-Giuliano recepisce obiettivi in attuazione, non ultimo quello relativo alla norma in materia di ampliamenti, ricostruzioni o ristrutturazioni di rifugi o bivacchi contenuta nel documento approvato dal Consiglio Centrale l'11 maggio.

Pur consapevole delle difficoltà che dovranno essere superate, la nostra Commissione è impegnata al miglioramento della gestione dei rifugi come ribadito da tempo nei propri obiettivi programmatici.

Le necessità di avere un contratto di gestione-tipo sono state affrontate nel 1989 con la stesura di un testo (pubblicato sullo Scarpone) al quale hanno collaborato i componenti della nostra Commissione ed i vari responsabili delle Commissioni Zonali. Il testo, attualmente oggetto di verifica in sede di Commissione Centrale Legale, è già stato adottato da numerose Sezioni.

Il recupero dei rifugi, gestione com-

presa, nonché una migliore rispondenza ai diritti dei soci nei confronti di una struttura creata per una attività sociale di primaria importanza per il Club Alpino, gli interventi a favore della tutela dell'ambiente, sono obiettivi da parte nostra oggetto di continua attenzione.

Quest'estate la Società alpinisti tridentini ha lanciato con grande tempestività una campagna sull'uso individuale del sacco lenzuolo con il seguente slogan: «Il sacco-lenzuolo aiuta la montagna». Quali altre sezioni hanno attuato iniziative analoghe?

Grati alla Sat per questa iniziativa, così sentita ed applicata anche dagli amici del Club Alpino esteri. La nostra Commissione ritiene pertanto opportuno invitare Sezioni, gestori e fruitori dei rifugi ad adottare il sacco lenzuolo di notevole utilità per il miglioramento della igiene generale e risparmio d'acqua, energia, detersivo. Con un peso assai limitato deve far parte della nostra attrezzatura personale ogni qual volta saliamo ad un rifugio per pernottarvi.

Le nuove normative igienico-sanitarie imposte dalle Ussl locali hanno richiesto particolari ristrutturazioni?

Le normative igienico-sanitarie od il buon senso delle Sezioni unitamente alla ferma presa di posizione su questo problema da parte dei componenti delle Commissioni interessate, hanno determinato l'adozione di un piano lavori che nell'arco di 2-3 anni dovrebbe dare risultati di un certo livello. Sono interventi costosi ma estremamente necessari che impongono la posa di impianti valutati in rapporto all'affluenza dei frequentatori con conseguenti nuove opere edilizie.

Il problema dei rifugi sarà al centro del prossimo Congresso straordinario del Cai. Su quali argomenti in particolare verterà la discussione?

Alla prossima Assemblea straordinaria dei Delegati di Verona del 1° dicembre sarà data lettura del documento (a pagina 14 in questo numero del Notiziario, N.d.R.) che fissa le regole per interventi di ampliamento, ristrutturazione nonché le condizioni per eventuali richieste di nuovi rifugi o bivacchi. È un documento che provvede a chiarire punti importanti, alcuni dei quali già sconosciuti dalle Sezioni perché inseriti (forse in forma diversa ma uguali nella sostanza) nell'attuale Regolamento Generale Rifugi. Con l'adozione del documento si potrà ottenere una rispondenza più adeguata ai contenuti delle varie delibere a suo

tempo approvate nelle Assemblee dei Delegati.

Nessuna rilevante novità rispetto a quei contenuti sempre attuali: il documento sarà pertanto inserito nel testo del nuovo Regolamento generale Rifugi.

Problemi ambientali a parte, la gestione di un rifugio continua a essere una professione ambita a giudicare dalle tante richieste dei soci attraverso le pagine del Notiziario. A che cosa si deve questo aspetto del fenomeno?

Secondo un parere strettamente personale la formulazione di queste richieste rivela un aspetto umano non indifferente del fenomeno. Mancanza di lavoro, scelta di vita in un ambiente diverso, la convinzione di poter svolgere una attività remunerativa, necessità di un guadagno nel periodo estivo per continuare gli studi (nei giovani studenti) sono generalmente i presupposti contenuti nelle richieste trasmesse allo Scarpone, direttamente al sottoscritto o in sede di Commissione. Ai vari richiedenti potrebbe essere utile chiarire le caratteristiche di questa professione non certo facile e comoda, ma densa di sacrifici e responsabilità nei confronti dei visitatori e dell'ambiente circostante, impegno per un rapporto leale con la Sezione titolare del rifugio, applicazione infine della «norma» più importante (anche se non legislativa!) impostata sulla cordialità, pazienza, buon senso nei riguardi di tutti. In questa professione, così ambita da molti, non devono mancare, al di là delle condizioni economiche, i presupposti per un rapporto di reciproca comprensione e serietà.

C'è una raccomandazione che va ribadita a chi si accinge a usufruire di un rifugio?

Ai visitatori può essere ribadito con grande fermezza che il rifugio non è un locale dove si possono esternare atteggiamenti liberi e diversi da quelli praticati in un contesto di civile quotidianità.

Le sezioni sono sollecitate nel trasmettere dati e documentazioni?

Si riscontra in misura non indifferente, da parte di numerose Sezioni, il mancato riscontro a circolari o richieste dati in grado di facilitare anche dal punto di vista economico la loro attività in questo settore.

È un aspetto negativo e scorretto nei confronti di persone che, senza alcuna pretesa di presentare il proprio impegno volontaristico superiore a quello praticato nei Consigli Direttivi di quelle Sezioni, cercano di svolgere al meglio i propri compiti.

L.R.

LA NATURA GIURIDICA DEI RIFUGI ALPINI E DEI RELATIVI CONTRATTI DI GESTIONE

Nel diritto italiano i rifugi alpini trovano una collocazione nell'ambito della legislazione turistica. Le fonti normative non sono, tuttavia, di recente emanazione; per cui, l'incessante e a tratti caotica produzione legislativa - soprattutto degli ultimi anni - ha determinato anche in questo settore problemi e perplessità in ordine all'applicabilità di talune norme giuridiche (si pensi all'art. 1786 cod. civ., sull'estensibilità ai custodi dei rifugi delle norme sulla responsabilità per deterioramento, distruzione o sottrazione delle cose appartenenti ai clienti).

In modo particolare, si discute circa l'inquadramento dei contratti di gestione di tale tipo di struttura ricettiva, nel senso se questi contratti configurino affitti di azienda (tale è l'accezione dei contratti stipulati con i gestori dal Club Alpino Italiano, giusta la potestà che a questo deriva dalla L. 91/63, art. 2 lett. a), ovvero locazioni immobiliari alberghiere.

Il problema nasce da un provvedimento legislativo relativamente recente: il D.L. 7 febbraio 1985 n. 12, convertito dalla L. 5 aprile 1985 n. 118, il quale, all'art. 1, comma 9/septies, recita: "Si ha locazione di immobile, e non affitto di azienda, in tutti i casi in cui l'attività alberghiera sia stata iniziata dal conduttore". Ciò ha fatto intravedere la possibile applicabilità della disciplina sulla locazione immobiliare ai contratti di affitto d'azienda concernenti i rifugi, con tutte le conseguenze in fatto di durata dei contratti, indennità per perdita dell'avviamento, etc.

Non dimentichiamo l'essenziale distinzione tra un contratto di affitto di azienda e un contratto di locazione di immobile: nel primo, oggetto del contratto è il complesso unitario di tutti i beni, mobili ed immobili, materiali ed immateriali, organizzati in un unico complesso per l'esercizio di una attività imprenditoriale; nel secondo, viene concesso in godimento l'immobile, considerato in sé e per sé, avulso dalle sue potenzialità produttive di beni e servizi. L'affitto di azienda si distingue pure dalla locazione di immobile con attrezzature, ricorrendo tale contratto allorché le attrezzature vengono concesse in godimento nella loro individualità economica, in via accessoria rispetto all'immobile che mantiene una sua autonoma consistenza quale oggetto prevalente del contratto.

Indubbiamente, la soluzione del problema va ricercata attraverso un'analisi dell'attività dell'azienda "rifugio" onde determinarne la natura (alberghiera o meno), per cui non può prescindersi dalla definizione della fattispecie.

La nozione giuridica di "rifugio alpino" è offerta da una fonte di natura non legislativa, bensì amministrativa: il Decreto 29 ottobre 1955 del Commissario per il turismo, recante "Direttive di carattere generale per l'attuazione del decentramento amministrativo in materia di turismo".

Dall'art. 13 di questo decreto si evince che i "rifugi alpini" devono rispondere alle seguenti caratteristiche:

1) deve trattarsi di "costruzioni isolate in zone montane raggiungibili attraverso sentieri, mulattiere, ghiacciai, morene, ecc., per ricetto di turisti e degli escursionisti di montagna";

2) è necessario che "la costruzione abbia carattere perma-

nente, costituisca valida difesa dal freddo e dall'umidità, sia ubicata in modo da garantire sicuro asilo, abbia ricettività adeguata alla cubatura e risponda comunque a criteri razionali";

3) se custoditi, devono disporre "di locali destinati ad alloggio per il custode e allo stazionamento delle guide";

4) se accessibili durante la chiusura invernale, devono disporre "di uno o più locali di fortuna con parti apribili dall'esterno";

5) infine, occorre che "dispongano di servizi igienici, di rifornimento idrico e di riscaldamento, nonché di conveniente attrezzatura per il conforto, la sosta e il pernottamento di chi vi trova ricetto e siano dotati di una cassetta di medicazione e pronto soccorso".

A nostro avviso, la definizione che si ricava dal decreto sopra riportato è quella tuttora vigente; anzitutto perché richiamata dal D.P.R. 30 dicembre 1969 n. 1196 (Estensione a favore dei cittadini della CEE delle norme di cui all'art. 13 del decreto del commissario per il turismo 29 ottobre 1955 sulla disciplina dei rifugi alpini); inoltre, perché tutte le disposizioni di legge che, in qualche modo, disciplinano o anche solo citano i rifugi alpini, non ne offrono una nozione alternativa.

Tale affermazione riguarda - e con ciò compiamo una pa-

IL DOCUMENTO DEL CLUB ALPINO

Nell'ultima di queste pagine speciali da staccare e conservare è riportato il documento approvato dal Consiglio Centrale sui rifugi nella stesura dei consiglieri Baroni e Giolito

normativa sul vigente quadro normativo:

- il vecchio R.D.L. 31 ottobre 1935 n. 2024 (Norme per regolare la vigilanza sui rifugi alpini), da ritenersi comunque assorbito dal Testo Unico di cui al D.P.R. 918/57;

- il D.P.R. 4 agosto 1957 n. 918 (Approvazione del testo organico delle norme sulla disciplina dei rifugi alpini), che nulla dice in punto alla identificazione della fattispecie;

- la L. 26 gennaio 1963 n. 91 (Riordinamento del Club alpino Italiano), che all'art. 2, lett. a), così come sostituito dalla L. 24 dicembre 1985 n. 776, stabilisce che il Cai provvede "alla realizzazione, alla manutenzione ed alla gestione dei rifugi alpini";

- la L. 12 marzo 1968 n. 326 (Provvidenze per la realizzazione e lo sviluppo della ricettività alberghiera e turistica), che all'art. 2 contempla la realizzazione di rifugi alpini; questa norma - si noti - è richiamata dall'art. 27 della L. 27 luglio 1978 n. 392 (Disciplina delle locazioni di immobili urbani, meglio nota come "legge sull'equo canone") ma diciamo subito che è da escludersi l'applicabilità della L. 392/78 ai rifugi alpini, che certo non sono immobili urbani;

- il D.P.R. 24 luglio 1977 n. 616, che all'art. 60, lett. c), attribuisce ai comuni le funzioni amministrative, già di competenza statale, in materia di "rifugi alpini, campeggi e altri esercizi ricreativi extra-alberghieri";

- la L. 14 maggio 1981 n. 220 (Disposizioni concernenti l'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di comune, nei nuclei abitati e nei rifugi montani);

- la L. 2 gennaio 1989 n. 6 (Ordinamento della professione di guida alpina), che all'art. 14, lett. e), dispone che i direttivi dei collegi regionali delle guide alpine collaborino con le autorità regionali e statali alla costruzione e al mantenimento dei rifugi.

Individuata la nozione giuridica, va precisato che diamo qui per pacifico che il "rifugio alpino" costituisca "azienda" ai sensi dell'art. 2555 cod. civ., tale intendendosi un "complesso di beni organizzato dall'imprenditore per l'esercizio dell'impresa", ossia dell'attività economica.

Ciò che resta da vedere - ed è appunto il nocciolo del problema cui accennavamo all'inizio - è se l'azienda "rifugio" vada considerata azienda alberghiera, ovvero se debba esserne esclusa, con la conseguente inapplicabilità della normativa locativa ai relativi contratti di gestione. La nostra opinione è in quest'ultimo senso.

La L. 21 marzo 1958 n. 326, che disciplina i "complessi ricettivi complementari a carattere turistico-sociale ... attuati per soddisfare le esigenze del turismo sociale e giovanile", gestiti da enti o da privati che non abbiano finalità di lucro (potendovisi annoverare il Club Alpino Italiano) non fa alcuna menzione dei rifugi alpini ma, dopo aver definito la nozione di "alberghi od ostelli per la gioventù", di "campeggi", di "villaggi turistici", di "case per ferie" e di "autostelli", statuisce all'ultimo comma dell'art. 1 che "i complessi ricettivi complementari che non rispondono alle caratteristiche di cui ai precedenti comma sono assoggettati alla disciplina delle aziende alberghiere". Secondo un criterio residuale, i rifugi alpini sembrerebbero quindi rientrare in quest'ultima definizione.

In realtà, altre fonti normative fanno escludere la possibilità di considerare il "rifugio alpino" una sottospecie di azienda alberghiera.

Fra queste, la più recente è il D.P.R. 24 luglio 1977 n. 616, il quale, all'art. 60 lett. c), stabilisce che sono attribuite ai comuni le funzioni amministrative, già di competenza statale, in materia di "rifugi alpini, campeggi e altri esercizi ricreativi extra-alberghieri". Da tale dizione pare fuor di dubbio che il "rifugio alpino" va comunque escluso dagli esercizi alberghieri, dovendosi classificare come esercizio ricreativo "extra-alberghiero".

E' evidente quindi che, se in base alla L. 326/58 i rifugi alpini ben potrebbero ricadere nella disciplina delle aziende alberghiere, con il D.P.R. 616/77 ciò non è possibile.

Tale assunto è suffragato da diversi argomenti. Anzitutto, un argomento di ordine letterale: la L. 326/58 si limita a una classificazione di tipo residuale, come tale soggetta alle divergenze ermeneutiche di chi è chiamato ad interpretarla e ad applicarla; mentre il D.P.R. 616/77 richiama espressamente i rifugi alpini per inquadrarli fra gli esercizi ricreativi extra-alberghieri. Inoltre, vi è un argomento di ordine contenutistico: la L. 326/58 intende disciplinare i "complessi ricettivi complementari a carattere turistico-sociale attuati per soddisfare le esigenze del turismo sociale e giovanile", e non sembra così pacifico sostenere che i rifugi alpini siano "attuati per soddisfare le esigenze del turismo sociale e giovanile" tale funzione apparendo restrittiva rispetto a quella - anche storicamente ben più ampia - da essi assunta.

Infine, vi è un argomento di ordine sistematico: l'art. 15 delle Disposizioni sulla legge in generale (le c.d. "preleggi", preliminari al codice civile) stabilisce che una nuova disposizione legislativa abroga implicitamente una prece-



dente che sia con essa in contrasto; e non può negarsi che l'art. 60 del D.P.R. 616/77 si esprime in termini che senz'altro rendono superata la classificazione di cui all'art. 1 della L. 326/58 (quest'ultimo argomento può tuttavia incontrare un ostacolo nel principio secondo cui "lex specialis derogat legi generali", ove la L. 326/58 debba intendersi come legge speciale rispetto a quella generale di cui al D.P.R. 616/77).

Oltretutto, già il D.P.R. 4 agosto 1957 n. 918 (che è poi il Testo Unico delle norme sui rifugi alpini, seppure assai carente e in parte superato) si esprimeva nel senso della giustapposizione dei rifugi agli alberghi. Recita infatti l'art. 4 (che riprende l'abrogato art. 25 del D.P.R. 28 giugno 1955 n. 630): "Agli Enti provinciali per il turismo sono attribuite le facoltà: ... c) di promuovere la costruzione di rifugi **nonché** di alberghi a carattere turistico e di transito".

E non è tutto. Che la classificazione residuale di cui alla L. 326/58 non potesse includere anche i rifugi alpini appare ulteriormente confermato da un'altra fonte normativa che, richiamando quella legge, vi aggiunge espressamente i rifugi.

Infatti, la L. 12 marzo 1968 n. 326 (si badi alla curiosa coincidenza con la citata legge del 1958 recante lo stesso numero) all'art. 2, lett. c), ha disciplinato la concessione di particolari provvidenze per la realizzazione di "campeggi, villaggi turistici, case per ferie, alberghi per la gioventù - di cui alla L. 21 marzo 1958 n. 326 - nonché **rifugi alpini**". Tale enucleazione si contrappone a quella di cui alla lett. a) del medesimo articolo, ove si parla di alberghi, pensioni, locande. Quindi, è evidente la volontà del legislatore di inquadrare, anche con la L. 326/68, i rifugi alpini in una fattispecie diversa da quella alberghiera. Se a ciò aggiungiamo che, a tale legge del 1968, è seguito il più volte cennato D.P.R. 616/77 (che include i rifugi fra gli esercizi extra-alberghieri), e che già il D.P.R. 918/57 giustapponeva i rifugi agli alberghi, il nostro problema di classificazione può dirsi risolto.

Pertanto, riassumendo si può dire con sicurezza che, attesa la prevalenza temporale del dettato di cui all'art. 60 del D.P.R. 616/77, e visti il D.P.R. 918/57 e la L. 326/68 che pure distinguono fra alberghi e rifugi alpini, questi ultimi debbano senz'altro annoverarsi fra gli "esercizi extra-alberghieri". Donde l'inapplicabilità del citato D.L. 12/85, che ha preteso di "reinterpretare" i contratti di affitto di azienda alberghiera, riqualficandoli d'imperio come locazione di immobile nel caso in cui l'attività sia stata iniziata dal conduttore.

In altre parole, i contratti di gestione stipulati dalle sezioni del Club Alpino Italiano, sono - e restano - contratti di affitto di azienda. Né ha alcuna rilevanza il richiamo dell'art. 27 della L. 392/78 alla L. 326/68, che appunto annovera i rifugi alpini. Anzitutto perché, come accennavamo, la L. 392/78 è applicabile agli immobili urbani. Inoltre, perché la stessa Corte di Cassazione (Sez. III, sentenza 24.8.1983 n. 5464, Cai c. Jannetti) ha chiarito che "la norma di cui all'art. 27 n. 2 della legge "27 luglio 1978 n. 392, nel richiamare le attività di "interesse turistico comprese fra quelle di cui all'art. 2 "della legge 12 maggio 1968 n. 326 si limita a regolare" la durata dei contratti di locazione che abbiano ad oggetto "gli immobili in cui si

svolgono dette attività ma non "comporta che i rapporti concernenti il godimento dei "siffatti immobili integrino una locazione o sublocazione "d'immobile".

Infine, è appena il caso di sottolineare che il contratto di affitto di azienda, sfuggendo alla normativa inderogabile della L. 392/78, ben può contenere clausole speciali che, in quanto accettate liberamente dalle parti e non contra legem, vincolano le parti stesse. I contratti stipulati dalle sezioni del Club Alpino Italiano ne sono un esempio: si pensi alle clausole sul rispetto dei tariffari, sulle agevolazioni ai soci, sugli oneri di manutenzione ordinaria dei sentieri d'accesso, etc. Sono tutte norme che, non essendo in contrasto con la legge (men che meno con l'ordine pubblico e il buon costume), in alcun modo possono inficiare il contratto (vedasi l'art. 1418 cod. civ.) e pertanto spiegano piena efficacia negoziale.

Certo, tornando al problema principale, non può sottacersi - e il dibattito in seno al Cai lo conferma - come tanto spesso i rifugi alpini assomiglino, nella sostanza e per la facilità di accesso, a veri e propri complessi alberghieri. Tale problema va però risolto caso per caso, senza incidere sulla fattispecie generale, e riguarda le valutazioni di politica gestionale del Club Alpino ma non i criteri di classificazione giuridica.

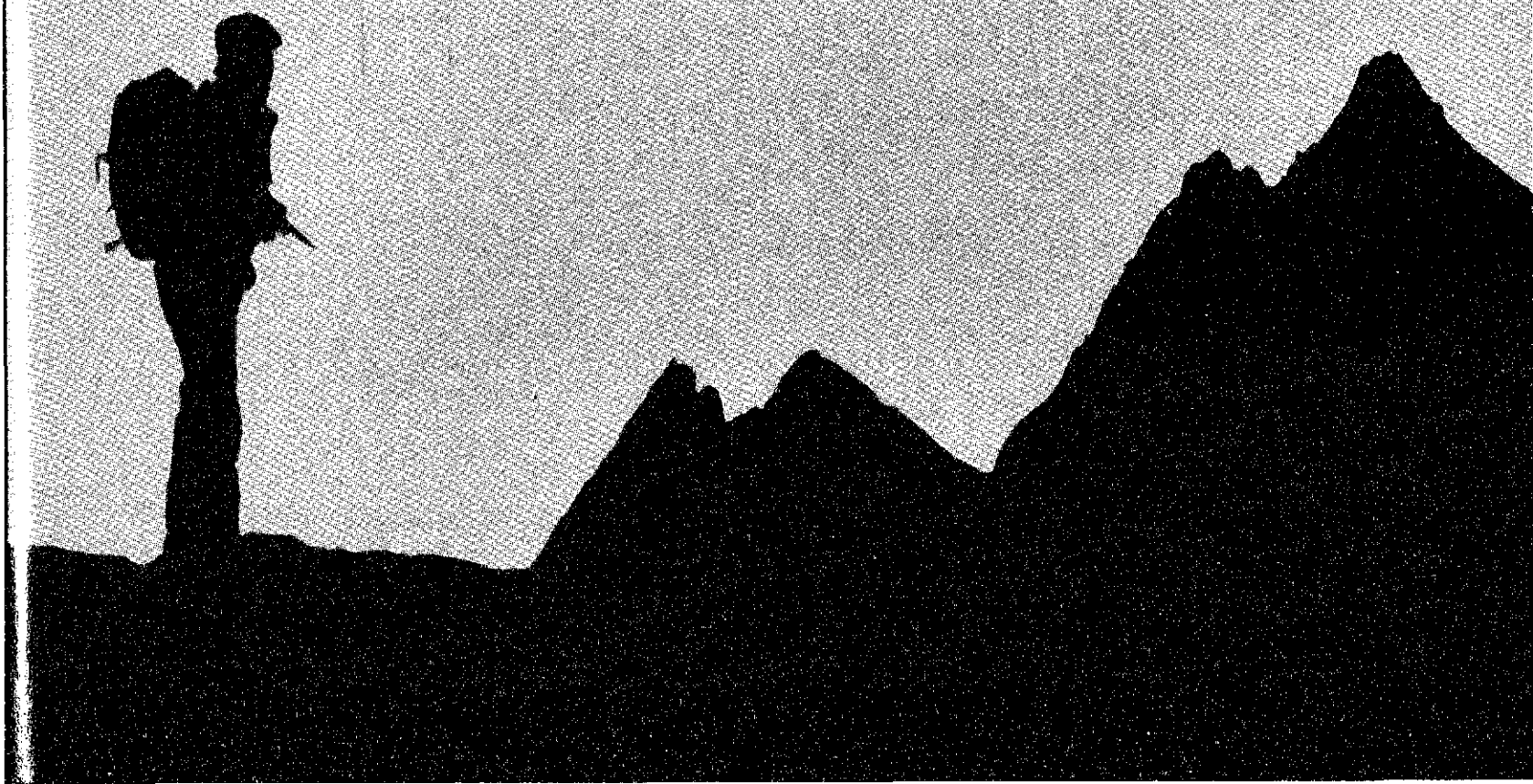
Sull'aspetto dimensionale dell'azienda "rifugio", la giurisprudenza del Consiglio di Stato (Sez. VI, sentenza 12.10.1982 n. 481, Cai c. Prov. aut. Bolzano) ha testualmente affermato che "in mancanza di precisi criteri "distintivi tra le due nozioni di albergo e di rifugio "alpino desumibili dalla legislazione statale e regionale" (si cita, in particolare, la L. R. Trentino Alto Adige del 24 giugno 1957 n. 14, n.d.r.) "l'unico criterio utilizzabile al fine di distinguere le due categorie resta quello quantitativo, desumibile esclusivamente dalla dimensione dell'organizzazione imprenditoriale inerente alla gestione dell'immobile con destinazione ricettiva. Se, pertanto, lo sviluppo turistico della zona sia tale da rendere economicamente conveniente l'ampliamento dei servizi inerenti alle esigenze della ospitalità offerta a terzi, il potenziamento delle strutture e delle dotazioni utilizzabili per il miglior impiego del tempo libero, l'allestimento, in definitiva, di una

vera e propria organizzazione imprenditoriale avente ad oggetto la fornitura a terzi di tutti i servizi tipici dell'attività alberghiera, non può negarsi il potere della competente autorità amministrativa di procedere ad una nuova valutazione delle originarie condizioni del complesso ricettivo, al fine di accertare se, pur essendo ancora presenti talune delle caratteristiche che inizialmente ne avevano reso possibile una diversa classificazione, non debba tale complesso essere riqualificato come vero e proprio albergo, in consonanza con la maggior ampiezza assunta dall'organizzazione imprenditoriale e, quindi, anche in relazione al maggior margine di profitto che l'impresa alberghiera mostri di essere potenzialmente idonea a produrre".

Tuttavia, l'assunto del Consiglio di Stato non ci trova pienamente d'accordo, poiché prende le mosse da un'asserita mancanza di criteri distintivi tra le due nozioni di albergo e di rifugio alpino; mentre abbiamo visto che la nozione di "rifugio" è senz'altro ricavabile dal D.A.C.T. 29 ottobre 1955, e per la sua estrema peculiarità non consente certo confusione con qualsiasi accezione possibile di "albergo". Ma soprattutto, perché è alle dimensioni fisico-morfologiche del rifugio e all'ambiente in cui è inserito che deve farsi riferimento, non alle dimensioni organizzativa dell'attività che vi viene svolta e al suo margine di profitto. Diversamente, si avrebbe il paradossale risultato - e si perdoni la grossolanità dell'esempio - che un rifugio montano, solo perché ben frequentato e provvisto di un moderno impianto di cucina e di un computer per la contabilità, debba considerarsi azienda alberghiera, e una modesta locanda di paese invece no.

Pertanto, ci sentiamo di poter concludere che, anche indipendentemente dalle dimensioni strutturali dell'attività imprenditoriale svolta, l'impresa "rifugio alpino" - sempreché naturalmente quest'ultimo risponda alle caratteristiche di cui al citato decreto - non possa in alcun caso ascrivere **giuridicamente** al genus dell'albergo. Quindi con la conseguenza, che ancora rimarchiamo, della inapplicabilità della normativa locativa ai relativi contratti di affitto aziendale.

Avv. Antonino Desi
Commissione Legale Centrale



IL DOCUMENTO DEL CAI SULLE NUOVE OPERE ALPINE

L'11 maggio 1991 il Consiglio Centrale approvava all'unanimità il documento sui rifugi che pubblichiamo integralmente in questa pagina.

Della stesura erano stati incaricati i consiglieri Baroni e Giolito - rispettivamente referenti della Commissione Opere Alpine e della Commissione per la tutela dell'ambiente montano - allo scopo di colmare il "vuoto" normativo che aveva impedito al Consiglio Centrale di dare piena esecuzione ad una importante deliberazione dell'Assemblea.

È il caso infatti di ricordare, oltre al Bidecalogo, la mozione approvata dai delegati riuniti in assemblea a Trieste, con la quale si delegava il Consiglio Centrale "ad esaminare ed eventualmente approvare i progetti di nuove opere alpine a conclusione dell'iter istruttorio previsto dalla normativa vigente".

Di qui l'esigenza di stabilire regole precise e certe cui subordinare l'esercizio di questo potere riconosciuto al Consiglio Centrale.

1.

Si richiamano tutti i precedenti documenti in materia ed in particolare le Leggi statali 26. 1. 1963 n. 91 e 2. 12. 1985 n. 776, gli art. 1 sub c) e 27 del Regolamento Generale del C.A.I., il Documento programmatico per i rifugi ed opere alpine approvato dall'assemblea straordinaria dei delegati del 4. 10. 1981 e le mozioni approvate dalle Assemblee dei delegati del 30. 5. 1982 e 24. 4. 1983. Si richiama e conferma la definizione di Rifugio Alpino e di Bivacco fisso intesi come strutture sorte per rispondere alle esigenze di carattere alpinistico ed escursionistico alpino, servendo cioè di ricovero per alpinisti, escursionisti alpini e scialpinisti nell'esercizio delle loro attività, come base per escursioni o ascensioni e come riparo e sosta al rientro o in caso di avverse condizioni meteorologiche, nonché di punto base per le operazioni di soccorso.

2.

Considerata la attuale situazione delle aree montane, che presenta ormai una saturazione, se non un esubero di tali strutture in rapporto alle esigenze alpinistiche ed alla delicatezza e fragilità del sistema ambientale, il Club Alpino Italiano ritiene maturi i tempi per una responsabile decisione di vietare da ora in avanti ogni nuova costruzione o ristrutturazione e ampliamento delle capacità ricettive, come posti letto e/o posti pranzo e ristoro oltre il limite del 5% dell'esistente, nonché l'acquisizione, a qualunque titolo, di immobili da destinare a nuovi rifugi.

3.

Da questo divieto si potrà peraltro derogare con apposito provvedimento del Consiglio Centrale, in presenza di casi del tutto eccezionali, fortemente e chiaramente motivati, documentati e valutati anche in vista dell'impatto ambientale. Tale deroga sarà di norma concessa quando la richiesta di nuova costruzione e/o di ampliamento riguardi necessari locali invernali, le cui caratteristiche siano state accertate dalla Commissione Centrale Rifugi ed Opere Alpine.

4.

A tale scopo, in sostituzione di ogni diversa precedente

disposizione, si delibera la seguente procedura: non appena una Sezione o Sottosezione intenda avviare una iniziativa nel settore dei rifugi alpini o dei bivacchi fissi, deve preliminarmente predisporre un elaborato metaprogettuale, a firma del presidente sezionale e di un professionista abilitato, contenente una relazione illustrante le motivazioni dell'iniziativa ed i requisiti di importanza alpinistica o escursionistica alpina che la giustificano, una dichiarazione attestante la legale proprietà o disponibilità dell'immobile, indicazioni progettuali di massima con i dati sulla capacità ricettiva proposta, uno studio di inserimento ambientale con adeguata documentazione cartografica e fotografica, ogni altro elemento o documento atto ad illustrare compiutamente l'iniziativa e indicazioni sul piano finanziario e la sua prevista copertura.

5.

L'elaborato deve essere inviato al Consiglio Centrale del Sodalizio, mentre contemporaneamente copia deve essere presentata per conoscenza alla Commissione zonale rifugi e alla Commissione regionale tutela ambiente montano competenti per territorio.

6.

Il Consiglio Centrale raccoglie a mezzo dei Consiglieri Centrali referenti i pareri, obbligatori ma non vincolanti, delle Commissioni Centrali Rifugi ed Opere Alpine e Tutela Ambiente Montano, nonché tutti gli altri pareri che il Consiglio ritenga utili per una più completa istruttoria; sulla scorta dei pareri raccolti il Consiglio centrale approva o rigetta l'iniziativa proposta.

7.

Soltanto dopo aver ottenuto l'approvazione del Consiglio Centrale sul proprio elaborato, la Sezione o Sottosezione potrà dar corso allo sviluppo del progetto esecutivo dell'opera, ricercando tutte le necessarie autorizzazioni o benestari di tutte le Autorità preposte all'attività edilizia, il tutto sotto la sua piena ed esclusiva responsabilità.

8.

Prima di dar corso alla costruzione, il progetto esecutivo dovrà essere inviato alla Commissione Centrale Rifugi ed Opere Alpine che lo esaminerà sotto il profilo tecnico, approvandone anche la proposta denominazione ed assegnandogli la relativa classifica secondo il vigente Regolamento Rifugi.

9.

A costruzione ultimata la Sezione o Sottosezione proprietaria provvederà a presentare alla Commissione Centrale Rifugi ed Opere Alpine la scheda definitiva dell'opera per il suo inserimento nell'elenco generale dei Rifugi del C.A.I.

10.

Ogni violazione alle norme e procedure contenute nel presente documento saranno perseguite ai sensi dell'art. 27 del Regolamento Generale del C.A.I.

VADE RETRO DELTAPLANISTA!

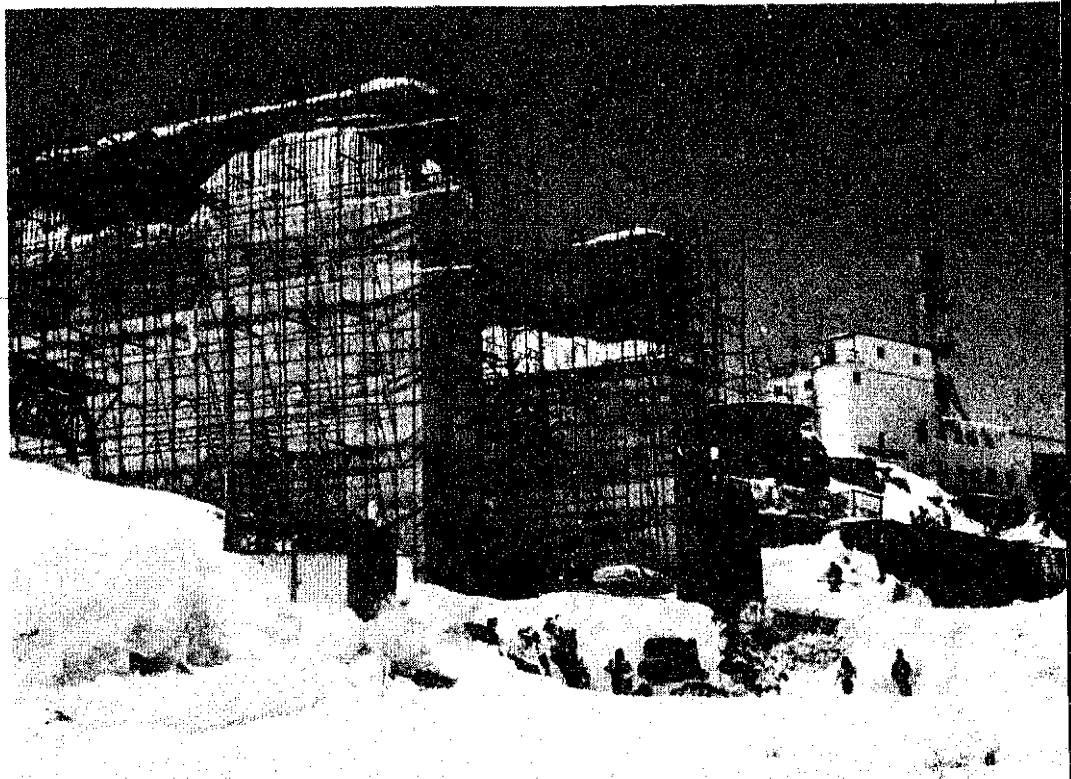
Il deltaplano disturba gli animali selvatici? Una ricerca condotta in Svizzera dalla Stazione etologica Hasli dell'Università di Berna rivela che basta un unico sorvolo perché un territorio aperto non venga più utilizzato per un giorno intero. I camosci fuggono per chilometri verso il bosco e ne escono con esitazione. Particolarmente colpiti dalla presenza di questi enormi "volatili" risultano alcuni tetraonidi come il gallo cedrone, il gallo forcello e il francolino di monte. Di particolare gravità, è il fatto che i praticanti si recano normalmente al decollo a bordo di automezzi.

92 ITINERARI SUL GRAPPA

Alla collana regionale "Rifugi e sentieri alpini sulle alpi Venete" si aggiunge ora la guida n. 7 dedicata al Monte Grappa di Armando Scandellari, appassionato e attento frequentatore del massiccio che con grande impegno e cura ha eseguito il compito affidatogli dalla Delegazione regionale veneta del Club Alpino.

La posizione geografica fra i profondi solchi termali delle grandi vallate dei fiumi Brenta e Piave, il ricordo delle vicende belliche del 1917, l'irrompente avanzata austro-ungarica sono circostanze che hanno reso molto frequentato e apprezzato questo complesso montuoso.

I suoi fianchi e le sue valli, brevi, aspri e selvaggi offrono agli appassionati dell'escursionismo grandiosi panorami spazianti dalle Dolomiti alla Laguna Veneta (143 pagine, 92 itinerari, 98 ill., 3 cartine schematiche, lire 28.000).



LA POPOLAZIONE ALPINA CONTRO LO SCI "FARAONICO"

"Cresce l'opposizione della popolazione alpina alla gigantomania delle grandi manifestazioni di sport invernali". È l'opinione della Cipra (Commissione internazionale per la protezione delle Alpi, Heiligkreuz 52, FL-9490 Vaduz, telefono 075/81166) nell'ultimo numero del suo bollettino. Dopo la bocciatura della Valle d'Aosta che si era candidata ai Giochi Olimpici invernali del 1988, si comincia a intravedere che i vantaggi di queste manifestazioni non vanno alle popolazioni locali, che comunque devono sostenere gli oneri maggiori. La Cipra informa che il dossier per la candidatura di Aosta (contro cui si era espresso il Club alpino italiano) è costato 1,1 miliardi di lire contro i 420 milioni preventivati. La candidatura di Nagano (Giappone), coronata da successo solo al terzo tentativo, ha già comportato costi per 11 miliardi di dollari. "Quanta parte di questa somma", si chiede la Sipra, "è stata investita in progetti di protezione ambientale? Gli ambientalisti giapponesi hanno tentato sino all'ultimo momento, inutilmente, di impedire l'assegnazione a Nagano".

Intanto si apprende che in Val Gardena la popolazione ha deciso il 7 luglio di respingere una nuova candidatura per i Campionati del mondo di sci alpino (1997). La partecipazione è stata quasi del 78% e il 56% dei votanti si è espresso contro. Sopra un esempio di aggressione alla montagna in nome dello sci: i ciclopici muraglioni per la nuova funivia di Plateau Rosa, a Cervinia (foto R. Serafin).

I GRANDI DELL'ALPINISMO E L'AMBIENTE MONTANO

La Redazione del Notiziario si rammarica di non poter presentare in questo numero, per un disguido, l'annunciata testimonianza sull'ambiente montano dell'accademico Fausto De Stefani. La serie dedicata ai grandi alpinisti, e organizzata d'intesa con Mountain Wilderness, il Club alpino accademico italiano e la Fondazione Sella di Biella, proseguirà nel numero del 16 novembre. Sulla drammatica situazione dell'ambiente himalayano potete intanto leggere, in questo numero dello Scarpone, le concrete proposte di un altro grandissimo protagonista dell'alpinismo moderno, Maurice Herzog: la sua relazione all'annuale convegno organizzata a Delhi dall'Indian Mountaineering Foundation è riportata in sintesi alle pagine 7 e 8.

LO SCARPONE

UNA MONTAGNA
DI NOTIZIE

22 numeri
11.500 lire

Per l'abbonamento rivolgetevi alla
vostra sezione

L'INCONTRO DI DUE «MITI» CON GLI ALPINISTI DI DOMANI

Il raduno regionale dell'alpinismo giovanile, per i giovani della Sat e del Cai Alto Adige, sta assumendo di anno in anno sempre maggiore importanza. La Sosat, che ha organizzato il raduno del 22 settembre, ha predisposto un programma che si rifà alle origini della sezione operaia della Sat, che ha festeggiato in gennaio i suoi 70 anni di vita, andando sulla montagna di Trento, legata alle origini di questa associazione.

Un tempo i sosatini partivano dalla città per raggiungere le cime del Bondone; adeguandosi ai tempi i ragazzi sono convenuti alle Viote e di lì sono partiti per le mete classiche del Bondone. Divisi in gruppi, con i loro accompagnatori e guidati dagli alpinisti della Sosat sono saliti: chi sulla Cima Verde ed il Dos d'Abroma, chi sui Rostoni, chi sulla cima più alta del Bondone, il Cornetto di 2190 m. A far loro compagnia, il presidente della Sat Luigi Zobe e due alpinisti di ieri del calibro di Cesare Maestri ed Armando Aste. Due uomini che hanno camminato con i ragazzi volentieri, distinguendosi solo per i capelli bianchi, non certo per spirito e freschezza atletica.

È stato così il modo migliore per i ragazzi di conoscere questi due miti dell'alpinismo, con una gita in montagna. Armando Aste e Cesare Maestri hanno apprezzato non solo il salire su cime semplici che non calcavano da anni, ma la compagnia dei ragazzi. Apprezzamento che hanno espresso nella cerimonia conclusiva parlando agli alpinisti di domani con franchezza e richiamandoli ai principi della salvaguardia dei valori umani e della sicurezza in montagna.

Una gita ed una grande festa dove, in barba ad un tempo non proprio clemente che ha privato i ragazzi della splendida vista che si gode dalle vette del Bondone, si è potuto gusta-

re un clima di grande amicizia. Al termine della giornata ai ragazzi è stato consegnato, a ricordo della giornata, un porta-documenti offerto da una ditta di Trento ed il libro «Domenica dove?» di Liliانا Polo e Silvia Mazzoleni, offerto loro dal presidente del Consiglio provinciale trentino Pierluigi Angeli.

È stato quindi consegnato alla sezione di Bressanone il trofeo Enzo Miglioranza, quale sezione più numero-

sa e distante. Questo trofeo vuole ricordare un giovane del Cai, prematuramente scomparso.

I ragazzi si sono quindi dati appuntamento per il prossimo anno, in una località dell'Alto Adige, dove si terrà il 5° raduno, magari con la presenza anche dei giovani della Südtirol Alpenverein, di cui in Bondone era presente, per la prima volta, una delegazione.

Ugo Merlo

(Società alpinisti trentini)

«IL COMPITO DI ACCOMPAGNARE I GIOVANI VA RISERVATO A PERSONE PREPARATE»



Che Cesare Maestri sia presente a un raduno di alpinismo giovanile non è cosa di tutti i giorni. Come lasciarsi scappare un'occasione tanto ghiotta per scambiare due chiacchiere sul Cai e i giovani in una cornice così degna?

Non ci vuol molto a capire, dalle prime battute del suo intervento, quanto egli sia attaccato al mondo dei giovani e come si identifichi in ognuno di loro. Per lui l'alpinismo è lo «sport» più bello che ci sia ma anche il più pericoloso. Per un ragazzo, il fatto di averlo individuato come la propria attività «sportiva», è una scelta azzeccata che non deve portare mai a degli eccessi senza un adeguato margine di sicurezza. È su questo tema che il grande alpinista ha voluto soffermarsi augurando a tutti di raggiungere le mete desiderate ma soprattutto che ognuno trovi la sua giusta dimensione nell'ambiente montano.

Purtroppo, causa gli innumerevoli impegni, non può essere vicino ai ragazzi come vorrebbe anche se ogni tanto trova un po' di tempo libero che gli consente di uscire sui sentieri addirittura con dei giovanissimi. Considera estremamente positivo il fatto che il Club Alpino Italiano abbia accettato la figura dell'Accompagnatore di Alpinismo Giovanile perché è necessario che a guidare i giovani in montagna ci siano solo delle persone preparate a tale compito.

Si rammarica che nella «sua Campiglio» e, come gli risulta, anche in altre grosse località turistiche di montagna, come Cortina d'Ampezzo, l'alpinismo giovanile del Cai non sia ancora riuscito a fare breccia. In questi luoghi meravigliosi esiste, secondo lui, una realtà leggermente diversa. L'attenzione è rivolta principalmente alla soddisfazione del cliente così che, anche nell'ambiente alpinistico, i giovani si indirizzano verso attività di guide alpine o di maestri di sci che, certamente, lasciano poco spazio al volontariato dell'accompagnatore di alpinismo giovanile.

Certo, Maestri auspica che questo piccolo scoglio si possa superare e anche a Madonna di Campiglio qualora qualcuno se ne assuma il compito. Se ci sarà bisogno di una mano non si tirerà indietro. A questo punto, salutandoci, non mi resta che dire grazie a Cesare Maestri perché forse, con queste sue parole, ha già posato la prima pietra.

Giampaolo Covelli

(Vicepresidente Commissione centrale di alpinismo giovanile)

Armando Aste e, nel riquadro a fianco, Cesare Maestri (foto R. Serafin).



VACANZA TRAGICA NELL'HIMALAYA: TROPPE INESATTEZZE SUL «CORRIERE»

Il presidente della Sezione di Milano, Angelo Brambilla, ci fa pervenire copia della lettera inviata al direttore del Corriere della Sera a seguito della pubblicazione di un lungo articolo, ripreso anche in prima pagina, sull'incidente mortale occorso alla socia Michela Cisotti durante una spedizione alpinistica in Himalaya.

«Sarebbe opportuno che la nostra stampa specializzata intervenisse ancora una volta sull'argomento dell'approssimazione e del sensazionalismo con cui vengono di solito presentate le vicende della montagna dai mass-media, rendendo un pessimo servizio non solo alle persone coinvolte, ma anche al grande pubblico che è portato a farsi un'idea errata del mondo della montagna e della personalità degli alpinisti», spiega Brambilla.

E la redazione è lieta di aderire all'invito: chi ci legge concorderà nel riconoscere che approssimazione e sensazionalismo dei giornali sono sempre stati oggetto di riprovazione in queste pagine. Che sia la volta buona per farsi ascoltare, perlomeno dall'autorevole «Corriere»?

Egregio Direttore,

Le scrivo perché sono stato molto spiacevolmente colpito dalla luce sotto la quale è stata presentata la personalità della nostra socia Michela Cisotti nell'articolo sul Suo giornale del 1/9/1991 a firma Alessandro Sallusti e con il titolo «Vacanza tragica sull'Himalaya».

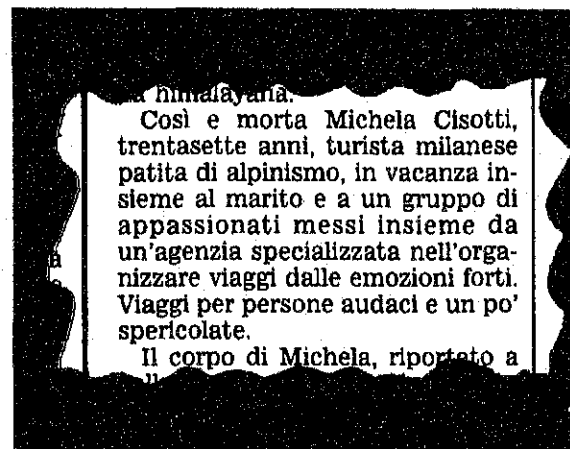
Ero amico di Michela e del marito Lino e Le posso assicurare che le cose stanno in modo sensibilmente diverso da come si legge sul «Corriere».

Non è vero che i coniugi Cattaneo volessero partecipare ad un «viaggio dalle emozioni forti, per persone audaci e un po' spericolate» ma hanno partecipato ad una spedizione alpini-

stica su una montagna extraeuropea che si aggiungeva al loro già lungo curriculum alpinistico.

Entrambi iscritti al nostro Sodalizio, infatti, praticavano da oltre 20 anni l'alpinismo nella forma più completa con salite su roccia, ghiaccio, misto e sci-alpinismo, avendo al loro attivo le vie più classiche delle Alpi.

All'inizio della loro attività alpinistica erano stati allievi sia della Scuola Nazionale d'Alta montagna «A. Paravicini» sia della Scuola Nazionale di Sci-alpinismo «M. Righini», entrambe della nostra Sezione del Cai. Per le sue qualità alpinistiche il marito Lino Cattaneo era stato anche istruttore alla Scuola Parravicini. Il



himalayana.
Così è morta Michela Cisotti, trentasette anni, turista milanese patita di alpinismo, in vacanza insieme al marito e a un gruppo di appassionati messi insieme da un'agenzia specializzata nell'organizzare viaggi dalle emozioni forti. Viaggi per persone audaci e un po' spericolate.

Il corpo di Michela, riportato a

Monte Bianco non era stata l'unica salita all'attivo di Michela, come scritto dal Sallusti, bensì l'ultima, come allenamento alla montagna himalayana.

Ella aveva salito il Monte Bianco precedentemente almeno per tre vie diverse e inoltre al suo attivo c'erano il Rosa, il Cervino, il Dent d'Herens, i Mischabel e molte altre cime delle Alpi sopra i 4000 m e ancora moltissime classiche salite delle Dolomiti. Sono comunque a Sua disposizione per tutte le informazioni di cui Lei possa avere necessità.

Cordiali saluti.

Angelo Brambilla
(Presidente Sezione di Milano)

IL SENTIERO «PRIVATIZZATO»

Dal socio Manuel Moretti di Bergamo riceviamo e pubblichiamo:

Il Rifugio Porta nelle Grigne è possibile raggiungerlo mediante comoda strada, più spesso aperta e meno spesso chiusa da una robusta sbarra con relativo cartello ammonitore. Devo dire in tutta sincerità che un siffatto manto d'asfalto poco si addice all'ambiente, ma dal momento che esiste è difficile resistere alla tentazione del comodo utilizzo. Ricorrevo più spesso al facile sentiero che permetteva l'accesso al rifugio partendo dalla sterrata poco oltre il rifugio Sem. Ma poco tempo fa l'amara sorpresa: anche il battutissimo sentiero pedestre chiuso da una robusta barriera metallica ed un vistoso cartello di proprietà privata.

Manuel Moretti

CHI DESIDERA SALVARE L'ORSO ALPINO?

«Salviamo l'orso alpino» è una nuova iniziativa dell'associazione Mountain Wilderness Italia e dell'azienda Geo Spirit. L'hanno concretamente sostenuta la Provincia Autonoma di Trento e l'Ente Parco Naturale Adamello-Brenta. L'hanno resa possibile il noto fotografo Roberto Rocco e un gruppo di personaggi dello spettacolo, dello sport e della televisione.

Come si articola l'iniziativa? 16 personaggi hanno di buon grado testimoniato la loro adesione alla difesa dell'orso, posando gratuitamente per ritratti, con capi d'abbigliamento prodotti da Geo Spirit.

Geo Spirit ha devoluto a Mountain Wilderness il «risparmio» di questa preziosa testimonianza, addossandosi come sponsor anche tutti i costi per la divulgazione dell'iniziativa.

Da parte sua, Mountain Wilderness è incaricata di collaborare con le autorità territoriali e istituzionali per la messa a punto di un programma concreto. Il pubblico può dimostrare la sua adesione compilando e spedendo a Mountain Wilderness la cartolina che troverà nei negozi di articoli sportivi o, in assenza, con una lettera, un biglietto, una cartolina. Non è richiesto alcun acquisto o alcuna formalità.

Gli ultimi esemplari di orso bruno delle Alpi sopravvivono solo in un ristretto areale della zona nord orientale del Gruppo di Brenta nel Trentino. La scomparsa dell'orso nelle altre zone delle Alpi è dovuta a diversi fattori: la caccia, l'antropizzazione, l'esbosco, lo sfruttamento turistico.

Ma anche i rarissimi orsi rimasti nel Trentino sono ormai talmente minacciati da poterne temere una rapida estinzione.

IL PARADISO PUO' ATTENDERE - ATTO II

Giorgio Anghileri viene presentato, da una nota redazionale come facente parte della «crème» dell'alpinismo lecchese. Egli, in un articolo dal titolo «La prima ripetizione della via Il paradiso può attendere» confessa con estrema disinvoltura nel Notiziario del 16 settembre (lo stesso in cui Goedeke invita gli alpinisti a non lasciar tracce), di essersi alleggerito di una tanica d'acqua da 20 litri che ha tranquillamente abbandonato su un cengione a 3/4 di parete lungo una delle vie più difficili della Val Masino e della Val di Mello. Io spero che questa tanica sia poi stata in qualche modo recuperata o che almeno non rappresenti la prima di tante sulla stessa via, perché se così si comporta la «crème» dell'alpinismo, come deve comportarsi il popolo degli escursionisti?

La risposta è che forse il paradiso può anche attendere, l'educazione certo no.

Fabio Cammelli
(Sezione Rho / MI)

Occorre riconoscerlo. L'articolo di Giorgio Anghileri sulla ripetizione della via «Il paradiso può attendere» sul monte Qualido (945m, VII A3) ha provocato un bel vespaio. Prima è arrivata la lettera che pubblichiamo, con il rimprovero per l'abbandono di una tanica su un cengia («ma c'era ancora acqua, e poteva essere utile agli alpinisti che ci seguivano», ci ha spiegato l'alpinista del Gruppo Gamma di Lecco). Poi, al momento di andare in macchina, un'inviperita messa a punto della guida Paolo Cucchi che lo spazio non ci consente di pubblica-

re. Quel giorno in parete, con il cliente Luigi Mingotto, c'era anche Cucchi, come si poteva desumere dalla cronaca di Anghileri. E Cucchi è convinto che Anghileri quella via non l'abbia ripetuta integralmente; perciò rivendica a sé stesso e al cliente l'onore della prima ripetizione. «Dopo aver letto quell'articolo sullo Scarpone», spiega Cucchi, «mi sono accorto che in cima siamo arrivati solo noi perché i quattro tiri finali del «Paradiso» loro non li hanno nemmeno toccati: erano dispersi nel mare di granito della parete est del Qualido». Cosa ne dirà Anghileri? Infine, una terza lettera. Paolo Masa rimprovera con amabilità ad Anghileri e alla redazione, di non essere stato citato con Antonio Boscacci e Jacopo Merizzi fra i primi salitori di questa via estrema (1982).

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...) in questo reparto non si praticano sconti

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

VIA TORINO 51 - TEL. 871155

ARRAMPICARE a MILANO al GOLDEN GYM sporting club

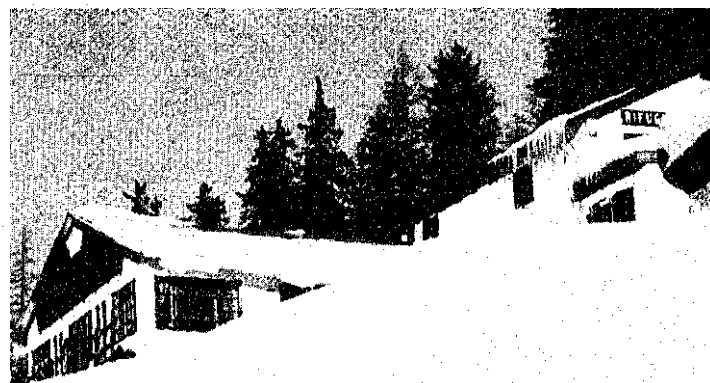
Palestra con nuova grande parete di arrampicata indoor con vie di ogni difficoltà fino a 10 metri di altezza.
Attrezzatura per allenamenti sportivi e preparazione atletica.
Scuola di roccia per principianti e corsi avanzati.
Centro organizzativo per uscite in montagna e falaises (in Italia e estero) con guide alpine e free climbers.
Scialpinismo e fuori pista.
Ginnastica, aerobica, stretching e yoga.
Responsabile settore alpinismo Andrea Sarchi (1° invernale Cerro Torre)
guida alpina. Istruttore Agai.
Maestro di sci e alpinismo.

GOLDEN GYM SPORTING CLUB
V. BRIOSCHI 26 MI. tel. 8394233

rifugio

MONTE BIANCO

mt. 1666 VAL VENY - COURMAYEUR (Valle d'Aosta)



In un ambiente alpino di straordinaria bellezza. In una delle più vaste ed attrezzate stazioni sciistiche delle Alpi. Un simpatico ed accogliente rifugio situato SULLE PISTE dove potrete calzare gli sci sull'uscio di casa. La possibilità di compiere l'entusiasmante discesa della Mer de Glace.

SETTIMANE BIANCHE DA L. 335.000 + QUOTA IMPIANTI
SCONTI E FACILITAZIONI PER GRUPPI

Una settimana in un rifugio dove si arriva e si parte solo con gli sci ai piedi

Il rifugio mette a disposizione dei corsi una telecamera e un videoregistratore con moviola.

INFORMAZIONI:

Guida Alpina CHAMPION MARCO, Rif. Monte Bianco CAI UGET Val Veny
11013 Courmayeur (AO) - Tel. 0165/768776 (Abitazione) -
0165/89215 (Rifugio)

MILANO

■ Sede: Via Silvio Pellico, 6 -
Tel. 86463516 - 8056971 - Se-
greteria: Tel. 8055824

■ Apertura: dal lunedì al ven-
nerdi dalle 9 alle 13; 14-19; il
martedì dalle 21 alle 22.30

BIBLIOTECA

Il prestito e la consultazione in sede si effettueranno, oltre che nel tradizionale orario (martedì 21-22.30), anche nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 17 alle 18.30.

QUOTE SOCIALI 1992

Le quote sociali per la nostra Se-
zione di Milano sono:

Ordinari Sezione L. 46.000

Familiari L. 25.000

Giovani L. 18.000

Contr. Volont. Vitalizi L. 12.000

Tassa Iscrizione nuovi soci L. 3.000

Le suddette quote comprendono:

a) per i Soci Ordinari sei numeri della «Rivista del Club Alpino Italiano» e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

b) per tutti i soci:

- l'assicurazione nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali. Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 28482206 intestato al Club Alpino Italiano - Sezione di Milano, aggiungendo in questo caso L. 1.500 per recapito della ricevuta e del bollino.

GITE SOCIALI

Domenica, 10 novembre - Monte Sette Termini (m. 972) Prealpi Varesine.

Domenica, 17 novembre - Gita alle Cinque Terre, Riviera di Levante.

Domenica, 24 novembre - Da Abbadia Lariana al Rifugio Porta Gruppo delle Grigne.

CENA SOCIALE

La tradizionale Cena Sociale avrà luogo il 22 novembre.

Si terrà come lo scorso anno al Ristorante Monte Rosa, in Piazzale Lotto, 14.

Verranno come di consueto nominati i soci benemeriti e premiati i soci venticinquennali, cinquantennali e sessantennali.

GRUPPO ANZIANI

Ritrovo dei soci: in sede tutti i martedì: 17/18

6/11 mercoledì: M. Martinica m1032 Gita Escursionistica Mezzo di trasporto: treno.

21/11 giovedì: Lavagna - Sestri Levante Gita turistico-escursionistica Mezzo di trasporto: treno.

RIFUGIO ROSALBA

Il rifugio Rosalba è aperto tutto l'anno il sabato/domenica e i festivi infrasettimanali. Per prenotare telefonare alla abitazione dei custodi Sergio/Monica tel. 031-681331 entro il giovedì sera.

Il giorno sabato 16/11/91 si terrà al rifugio una proiezione di diapositive sul tema «flora e fauna delle Gri-

SEZIONE DI MILANO:

IL 41° CORSO DI SCI

Con il primo corso di 7 domeniche andremo a: **Sestriere** (12 gennaio); **Champoluc** (19 gennaio); **Corvatsch** (2 febbraio); **Courmayeur** (9 febbraio); **ST. Moritz** (16 febbraio); **Gara di fine corso** (23 febbraio).

Con il secondo corso di 5 domeniche andremo a: **Corvatsch** (8 marzo); **Laax** (15 marzo); **Courmayeur** (22 marzo); **Tonale-Paradiso** (29 marzo); **Cervinia** (5 aprile).

I pullman passeranno:

5 P.le Loreto (ang. Buenos Aires);

5,10 P.ta Romana (ang. V.le Caldara);

5,20 P.le Baracca (chiosco edicola);

5,30 P.le Lotto (ang. Monte Rosa).

La quota di iscrizione per il primo corso è di 330.000 e comprende: 4 ore di lezione giornaliera - assicurazione per tutta la stagione - viaggio in pullman A/R - riprese video durante le lezioni.

la quota di iscrizione per il secondo corso è di 220.000 e comprende: 4 ore di lezione giornaliera - assicurazione per tutta la stagione - viaggio in pullman A/R - riprese video durante le lezioni.

CORSO FUORI PISTA

Se sei interessato ad apprendere questa tecnica, per avvicinarti al mondo dello sci alpinismo questo corso fa per te: sarà infatti tenuto da Istruttori Nazionali di Sci Alpinismo della scuola Mario Righini del Cai di Milano.

ISCRIZIONI

E' obbligatoria l'iscrizione al Club Alpino Italiano. Le iscrizioni saranno aperte dal 29 ottobre nella sede di via S. Pellico, 6 tutti i martedì dalle 21 alle 22,30 dai nostri incaricati e, per informazioni, in orario ufficio 9/13 - 14/19.

CORSI DI PRESCIISTICA

Vista l'importanza e la necessità di arrivare preparati fisicamente all'appuntamento con la pratica dello sci e di mantenerla noi organizziamo due corsi che andranno dal 16/10/91 al 18/12/91 al prezzo di L. 110.000 e dal 08/01/92 al 29/04/92 al prezzo di L. 140.000, entrambi i corsi a L. 220.000.

I corsi saranno tenuti al Centro Sportivo di Via Kolbe 5 da un nostro Istruttore Diplomato I.S.E.F. ogni lunedì e mercoledì in due turni: il primo dalle ore 19,00 alle 20,00 ed il secondo dalle 20,00 alle 21,00.

gne» commentate da Aldo Fasoli, esperto naturalista, inoltre sono aperte le prenotazioni per il capodanno.

COMMISSIONE SCIENTIFICA

GIUSEPPE NANGERONI

Conferenze: in sede, ore 21

7 novembre: il viaggio migratorio degli uccelli attraverso la penisola italiana: esperienze di studio sul Monte Barro. Rel. dott. Guido Pinoli.

21 novembre: Paesaggi alpini della Norvegia. Rel. dott. Giovanni Ferrario.

Escursioni

10 novembre: Monte Barro. Esc. archeologica, storica, ornitologica. Direttori: G. Pinoli, M. Pinoli, S. Canova.

GRUPPO FONDISTI

10 novembre '91: Monte Settembrini (m 972) Prealpi Varesine.

24 novembre '91: Sils Maria - Passo del Maloja (Engandina).

1 dicembre '91: S. Bernardino (Ticino) m 1400, Percorso turistico.

7/8/9 dicembre '91: Predazzo (Trentino - Val di Fiemme) m 1018/2000, classico Sant'Ambrogio tra le magnifiche valli dolomitiche con itinerari vari e percorsi ad ogni

livello.

15 dicembre '91: Splügen (Grigioni) m 1450, percorso su anello di km 12.

LIBRI

UN PENSIERO GENTILE...

UN REGALO GRADITO...

«Montagna ad Occhi Aperti» una guida per conoscere ed amare la Montagna, in vendita in Sede L. 15.000

EDELWEISS

Sottosezione Cai-Milano

■ Sede: Via Perugino 13/15 telefoni: 6468754 - 375073 - 5453106 - 55191581

■ Apertura: lunedì dalle 18,30 alle 20,30 e mercoledì dalle 18 alle 22,30

GITE GIORNALIERE

17 Novembre: Passo del Maloja - Piste battute, possibile escursione nella valle del Forno.

24 Novembre: Andermatt - Piste battute. Possibile escursione verso la galleria del Furka.

1 Dicembre: Splügen - Piste battute.

8 Dicembre: San Bernardino - Piste battute.

Per queste gite ritrovo alle 6,20 sul piazzale Stazione FF.SS Garibaldi. Ore 6,30 partenza con fermata in Monte Ceneri, angolo Viale Certosa.

WEEK END

5 - 8 Dicembre: S. Ambrogio a Livigno. Giovedì 5, ore 17,15 ritrovo sul piazzale Stazione Porta

INGITA COL CAI



La foto è stata scattata in cima al Medale, celebre montagna lecchese, raggiunta da un gruppo di soci del Cai Corsico durante la scorsa primavera, seguendo l'itinerario attrezzato denominato "Sentiero dei teccetti e pizzetti", passando per il rifugio Piazza e indi su cima ad ammirare il bel panorama sul Basso Lario e dintorni.

■ Mandateci le foto delle vostre gite in gruppo: le pubblicheremo in questo spazio.

Garibaldi. Sistemazione in Albergo. Venerdì 6, Sabato 7 mezza pensione in Albergo. Domenica 8 1a e 2a colazione in Albergo. Durante il soggiorno verrà organizzato un corso di discesa per fondisti che sarà tenuto da Maestri FISI.

15 - 16 Dicembre: Engadina. Cena, Pernottamento e la colazione a S. Chanf.

■ VACANZE DI NATALE E CAPODANNO

Dal 26 Dicembre al 1° Gennaio: **Altopiano di Asiago.** Possibilità di escursioni sull'Ortigara, Campomulo, Marcesine.

Dal 26 Dicembre al 1° Gennaio: **Sega di Ala.** A pochi chilometri da Verona, sui monti Lessini, con 60 km. di piste battute e meravigliosi itinerari di sci di fondo escursionistico.

Dal 26 Dicembre al 1° Gennaio e dall'1 al 6 Gennaio: **Val Pusteria.** Con le valli laterali di Tures, Anterselva, Casles, Braies, Val di Landro e Val di Sesto è un vero paradiso per i fondisti.

Dal 30 Dicembre al 6 Gennaio: **Oberstdorf (Germania).** Nella regione dell'Allgau, vicino a Oberammergau, attrezzato sia per la discesa che per lo sci da fondo.

FALC

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: 20154 Milano - Via G.B. Bertini, 19 - Tel. 02/34.52.057

■ Aperta il giovedì alle 21,15

■ ASSEMBLEA

Giovedì 14 novembre si terrà l'assemblea annuale dei soci. Tutti devono essere presenti per eleggere il Presidente, i Consiglieri ed i Revisori dei conti per il prossimo anno sociale.

■ ATTIVITA' ALPINISTICHE PER IL 1992

E' in fase di stampa il nuovo programma delle attività sociali, che prevede:

- **Il 16° Corso di scialpinismo:** che si terrà dal 18 gennaio al 12 aprile, con sette uscite sulla neve e otto lezioni in sede.

- **Il 9° Corso di sci fuori pista:** dal 26 gennaio al 5 aprile, con sei lezioni a Courmayeur, sul Bianco e sul Rosa.

- **Gite scialpinistiche:** sei gite, di cui tre di 2 giorni, per gli sciatori alpinisti già esperti.

- **Quattro giorni scialpinistici:** due programmi, uno per BSA ad Arolla ed uno per OSA nel Monte Bianco, a fine aprile/inizio maggio.

- **Il 15° Corso di introduzione all'alpinismo:** con sei uscite in montagna, roccia e ghiaccio e sei lezioni teoriche, per principianti, dal 24 maggio al 27 settembre.

- **Gite escursionistiche:** 10 gite

MILANO: AL CENTRO ASTERIA SEI SERATE SULLA MONTAGNA

Il Centro Culturale Sportivo Asteria organizza dal 18 novembre a Milano un ciclo di serate dal titolo "Il mondo della montagna"; proiezioni, conferenze e dibattiti sull'ambiente montano si terranno, con cadenza trisettimanale, fino alla metà di marzo, nel nuovo auditorium del Centro.

Il compito di aprire il ciclo sarà affidato a Reinhold Messner nella serata inaugurale del 18 novembre; altri celebri personaggi del mondo sportivo, sci-alpinistico, del giornalismo e della cultura saranno presenti ai diversi appuntamenti.

Il pubblico sarà invitato a partecipare attivamente attraverso dibattiti e domande ai protagonisti; ai più fortunati verranno consegnati premi e omaggi estratti a sorte nel corso delle serate, offerti da alcune aziende operanti nel settore degli sport alpinistici.

Per informazioni e abbonamenti rivolgersi a: Segreteria del Centro ASTERIA V.le G. Da Cermenate, 2 - Milano / tel. 84.60.919 da lunedì a venerdì - ore 9-12 / 15-18.

18 novembre Reinhold Messner - proiezione del film "La montagna lucente" di Herzog

16 dicembre Franco Michieli - "150 giorni a piedi attraverso la Norvegia"

20 gennaio Giovanna Davini - "Vita di una guardia forestale nel parco del Gran Paradiso"

10 febbraio Alessandro Fughieri - "Traversata scialpinistica delle Alpi"

24 febbraio Stefano Agostoni - "Pumori '90 - Cronaca di una spedizione himalayana"

16 marzo Riccardo e Cristina Carnovali - "3.000 Km a piedi attraverso l'Europa da Trieste alla Danimarca"

IL CENTRO ASTERIA è raggiungibile CON MEZZI PUBBLICI:

- Tram linea 15 - autobus linee 65-95-59 - prossimamente con Metropolitana, linea 2 fermata Farnagosta-Missaglia

IN AUTOMOBILE: uscita imbocco autostrada A7 MI/GE, tangenziale Ovest - uscita viale Liguria

su tutto l'arco delle Alpi, dal 10 maggio all'11 ottobre.

- **Cinque giorni estiva:** organizzata dalla G.A. Vanni Spinelli in agosto, nel gruppo del Similaun (quello dell'Homo Tirolensis).

- **Rifugio Falc:** con gli orari d'apertura della prossima stagione alpinistica.

■ SERATA IN SEDE

Giovedì 5 dicembre si terrà una serata di incontro tra tutti i partecipanti alle attività estive, tra cui la Cinque giorni del Gros-glockner. Ognuno potrà mostrare le fotografie scattate durante le ascensioni compiute insieme.

GAM

Sottosezione Cai-Milano

■ Sede: Via C.G. Merlo, 3 20122 Milano - Tel. 799.178

■ Apertura sede: martedì e giovedì ore 21-23; mercoledì ore 15-18 1° martedì del mese: martedì dei giovani

■ PROGRAMMA

5 Novembre: ore 21.15 in sede - Trek sui colli alti del Gran Paradiso - Proiezione di diapositive. Coord.: R. Lorenzo (2361966)

12 Novembre: ore 21.15 in sede - Trek dei sette laghi e del Saoseo - Proiezione di diapositive

Coord.: E. Tomasi (342356)

27 novembre: Pranzo sociale e visite culturali in Brianza.

Coord.: E. Rizzi (416954).

GESA-CAI

Sottosezione Cai-Milano

■ Sede: via Kant 6 - 20151 Milano - Q.re Gallaratese

■ Apertura: martedì dalle 21 alle 23 - sabato dalle 15 alle 18 per Alpinismo Giovanile

Informazioni: 38008342 - 38008844 - 3085713.

■ GITE SOCIALI

10 novembre Pizzo di Gino m. 2245 - (Prealpi Lombarde). Mezzi propri - Coordinatore Pietro Bonvicini.

■ CONCORSO FOTOGRAFICO La premiazione anziché in Sede si svolgerà presso la Biblioteca del Centro Civico Zona 19 in via Quarenghi 21 martedì 10 dicembre alle ore 21.

■ CENA SOCIALE

Sabato 14 dicembre presso la Trattoria "LA BOCCA" a Corsico in via Vittorio Emanuele 56.

■ ALPINISMO GIOVANILE

Tutti i sabati sono previsti incontri con i giovani, uscite nel verde della città, divertenti giochi. Si

potranno sperimentare le tecniche dell'escursionismo, dell'orientamento, dell'alpinismo. Per informazioni ore serali: Carlo tel. 3536224 - Serena tel. 38102757 Mauro tel. 39265041.

MONTEDISON

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Dopolavoro Montedison - Via Taramelli 22 - tel. 6270/7778

■ I FIORI DELLE ALPI

Venerdì 22 novembre

Dopo la conclusione dell'attività escursionistica ci ritroviamo per raccontarci le esperienze, proporre iniziative e rivederci in diapositiva.

Il punto centrale della serata sarà comunque la proiezione di diapositive e la presentazione di un erbario sul tema "I FIORI DELLE ALPI".

Il commento sarà a cura di Marco Galli, Maurizio Pianca e Natalino Del Fanti, appassionati specialisti della materia.

La serata sarà preceduta, per chi lo desidera (prenotarsi), da una cenetta tra amici (quota da versare sul posto).

Si prega di segnalare l'intenzione di proiettare diapositive.

PROGRAMMA

Ore 19,15 ritrovo presso lo Chalet di Affori

Ore 19,30 cena

Ore 21,00 I fiori delle Alpi

Ore 22,30 Diapositive dei Soci Motta Pietra Tel. 6270/7422.

■ PREMIO "IL SENTIERO"

- Ai partecipanti l'attività della Sottosezione Cai-Montedison, programma estivo, viene riconosciuto il premio "Il Sentiero", la cui attribuzione tiene conto della frequenza e dell'età.

- Il premio è aperto ai partecipanti attivi, cioè pur richiedendosi una prestazione minima, si escludono dalla classifica coloro che si limitano alla visita turistica della località raggiunta.

- Vengono ritenute valide tutte le 21 manifestazioni effettuate nel 1991.

- La formula matematica (depositata in segreteria) che fornisce il punteggio, favorisce i soci tanto più la loro età si scosta in più o in meno dai 40 anni.

- Vengono inclusi nella classifica coloro che avranno raggiunto almeno 3 punti.

- Il regolamento potrà essere modificato per la prossima edizione su suggerimento dei soci che interverranno alla premiazione.

- Per quanto non è precisato nel presente regolamento, deciderà il delegato o un suo rappresentante.

FIOR DI ROCCIA

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Viale Repubblica Cisalpina 3 (Arena Civica) - 20154 Milano

■ Apertura: martedì e giovedì, ore 21.

ASSEMBLEA

Si terrà martedì 19 Novembre. La riunione è fissata per le ore 20 e in seconda convocazione per le ore 21 precise. Ordine del giorno: -Relazione del Presidente, -Relazione dei Capi Sezione, Approvazione del Bilancio, -varie ed eventuali, -Elezioni.

CAMPIONATO SOCIALE

La premiazione è decisa per il 25 Ottobre. Appuntamento alle ore 20 al Ristorante Europa di Rosate. Durante la cena è possibile fare i classici quattro salti. Il prezzo è contenuto in lire 40.000 a persona per i Soci in regola con la quota da versare all'atto dell'iscrizione o all'ingresso del Ristorante.

INVERNO IN VAL TALEGGIO

Il rifugio Gherardi ai Piani d'Alben in Val Taleggio (BG) resta aperto fino al 6 gennaio tutti i sabati e domeniche. E' inoltre disponibile per Alpinismo Giovanile, scuole di sci alpinismo e di sci di fondo escursionistico. Per informazioni telefonare al rifugio 0345/47302 o ai gestori 02/2538570.

BOVISIO MASCIAGO

■ Sede: P.zza S. Martino, 2 - tel. 0362/593163

■ Apertura: dalle 21 alle 23.30. Mercoledì e venerdì: per tutti i soci; martedì e venerdì: per coro Cai; giovedì: per gruppo mineralogico paleontologico e Scuole delle-commissioni

SCI DI FONDO

Si concludono gio. 7 nov. le iscrizioni al 12° corso di sci di fondo escursionistico. Nella stessa serata si presenterà il corso con la lezione teorica di materiale ed equipaggiamento. Domenica 10 nov. uscita con lezione pratica di allenamento a secco nella mattinata. Il programma dettagliato si può ritirare in sede.

CORSICO

■ Sede: 20094 Corsico (MI) - Portici Piazza Petrarca, 3

■ Apertura: giovedì ore 20.30-23

TESSERAMENTO 92

Dal 1° dicembre sono ufficialmente aperte le iscrizioni per il 1992, tutti i giovedì sera in Sede.
- Soci Ordinari L. 34.000
- Soci Familiari L. 17.000
- Soci Giovani L. 10.000
I nuovi iscritti dovranno portare una fotografia recente e sostenere 'una tantum' il costo della tessera (L. 3.000). La categoria dei Soci Giovani comprende i minorenni (fino al 18° anno di età). Si raccomanda di effettuare il tesseramento entro il 31.3.92 per ragioni di copertura assicurativa. All'at-

Convegno degli Istruttori di Alpinismo

Il convegno degli I.A. della Lombardia si terrà il 23 novembre prossimo a Carate Brianza, organizzato dalla Scuola di Alpinismo "Mario Dell'Oro", della locale sezione del Cai, in occasione del trentennale della sua costituzione.

La manifestazione si terrà presso l'Auditorium IL PARCO in via Garibaldi n° 37 (strada da Carate per Erba) con il seguente programma.

- ore 9.30 saluti ai convenuti
- 9.45 Aggiornamenti sull'attività della CRLSA e programmi della Scuola Regionale Lombarda (rel. Rino Zocchi)
- 10.30 L'Istruttore del Cai nell'ambito del sociale (rel. G. Fabbrica)
- 11.00 Discussione
- 12.30 Pranzo
- 14.00 Valutazione delle difficoltà su ghiaccio (rel. C. Barbolini)
- 14.30 Discussione
- 17.00 Fine lavori

SABATO 16 NOVEMBRE
ORE 21

CORO SETTE LAGHI
Varese

Direttore: Lino Conti
TEATRO VERDI - CORSICO
Ingresso libero

to dell'iscrizione sarà consegnato a ciascuno il dépliant con il programma completo delle attività per il 1992.

■ **PROGRAMMA SOCIALE**
8/19 novembre - Cinque Terre (Liguria - Riviera di Levante). In treno. Escursionistica. Responsabili: Burgazzi (4582872) - Barbieri (4471393).

17 novembre - Varallo (Valsesia). Pullman. Escursionistica e culturale. Organizzata dalla commissione scientifica. Percorso tra la Val Mastellone e la Valsesia. Responsabile: Concardi (44746 61).

1 dicembre - Traversata Como-Erba (Prealpi Lariane). Treno + cremagliera Como-Brunate. Escursionistica. Organizzata dalla Sottosezione di Trezzano S/N. Responsabile: Verderio (4451109).

15 dicembre - Andermatt (Svizzera. Cantone di Uri). Sci fondo e discesa. Possibilità sciistiche per ogni specialità; percorsi di fondo fino a Realp (servizio treno). Fondo-escursionismo verso il Gottardo. Responsabile: Fornaroli (48402227).

I GIOVEDÌ DEL CAI CORSICO

Immagini in montagna e nel mondo. Serate culturali con proiezione di diapositive. In Sede alle ore 21.30.

7/11 - Killimanjaro (Capricci).

14/11 - British Columbia: sci fondo nella Wilderness canadese (Andriollo).

28/11 - Sudtirolo (Fornaroli).

SCI FONDO E DISCESA

Con l'arrivo dell'inverno la Sezione organizza numerose uscite sulla neve. Per novembre e dicembre si prevedono iniziative per il 24/11, l'1/12, l'8/12 e il 15/12, secondo un programma di massima disponibile in Sede, in località che permettono di praticare ogni specialità. Per informazioni: 4474661 - 4406374.

ARCHIVIO DATI

Il Consiglio Direttivo ha deciso di dare avvio ad una raccolta e sistemazione della documentazione esistente e da reperire sugli itinerari alpinistici, escursionistici e fondistici in modo da mettere a disposizione dei soci uno strumento agile di consultazione - suddiviso per specialità, zone geografiche, ordine alfabetico - che vada ad integrare la bibliografia già acquisita nella Biblioteca Sezionale. Si chiede la collaborazione dei soci per realizzare l'iniziativa. Referente per la raccolta del materiale

TREZZANO S/N

■ Sede: Via Guglielmo Marconi, 6 - Trezzano sul Naviglio (MI)

■ Apertura: il martedì dalle ore 21

PROGRAMMI

1 Dicembre Da Brunate ad Erba: bella escursione con vista sulle prealpi lombarde Viaggio A.r. in treno

BEFANA SULLA NEVE

A Madonna di Campiglio 4-5-6 gennaio presso il Rif. GRAFFER (m. 2261).

I posti sono limitati, le iscrizioni si chiudono il 24 novembre. Telefonare ore pasti al 4451109 Roberto Verderio. La cena sociale si terrà sabato 14 Dicembre alle ore 20,15 presso il Ristorante "Campari" Via Novara 81, Abbiategrasso. Quota di partecipazione L. 40.000. Per la prenotazione rivolgersi in sede; oppure a Giuliana Nevi tel. 4451734.

CASSANO D'ADDA

■ Sede: Piazza Matteotti 20062 Cassano d'Adda

■ Apertura: martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

RINNOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

Il 5 dicembre, presso la sede di piazza Matteotti, si terrà l'assemblea dei soci della sezione per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo.

CONCORSO FOTOGRAFICO

Scade il 7 novembre il termine per la presentazione delle opere relative al 10° Concorso fotografico intersezionale organizzato dalla nostra sezione.

GINNASTICA PRESCIISTICA

E' iniziato il corso di ginnastica presciistica che proseguirà fino al 18 dicembre. Le lezioni sono tenute dal professor Ludovico Motta presso la palestra di via Europa, nelle serate di mercoledì e venerdì, dalle ore 20 alle ore 21. Ricordiamo che è possibile iscriversi anche a corso iniziato.

RINNOVO FISI

La nostra sezione ha rinnovato l'affiliazione alla Federazione Italiana Sport Invernali.

CALCO

■ Sede: Via S. Carlo, 5 - 22050 CALCO (Como)

■ Apertura: martedì e venerdì dalle 21 alle 23

10 novembre Pranzo sociale presso il Monte Pietra Di Bisman-tora - Reggio Emilia. Le iscrizioni si accettano in sede.

COLICO

Sede: Via Campione n. 7 22050 Colico (Co)

Apertura: Tutti i venerdì dalle ore 20.30 alle ore 22.30

SERATA CONCLUSIVA

Sabato 30 novembre - Ritrovo per i ragazzi del VI Corso di comportamento giovanile in montagna; per rivedere le loro imprese che malgrado la pioggia, spesso protagonista delle loro escursioni, sono state sempre divertenti.

L'appuntamento aperto a tutti, è per le ore 20.30 presso il cine-teatro dell'Oratorio di Colico.

FIRENZE

■ Sede: Via Studio 5 - (Cas. Post. 2285) - Firenze - Tel. 055/211731

■ Segreteria: ore 18 - 19,30, tutti i feriali, tel. 055/2398580

GRUPPO SPELEOLOGICO FIORENTINO

Si riunisce il giovedì e martedì alle ore 21.45 c/o la sede di V. Torre del gallo, 30 - Firenze (Tel. 2299979)

SOCI MENO GIOVANI

Si riunisce in sede ogni primo giovedì del mese - ore 18. Nel corso delle suddette riunioni po-

tranno essere programmate altre eventuali escursioni su richiesta e suggerimenti dei facenti parte il gruppo.

GITE SOCIALI

10 novembre BALLOTTATA (organizzata dalla sottosezione di Pesca)

responsabile: Remo Romei
Partenza ore 7 da Piazza Puccini per Pesca

17 novembre BALLOTTATA (organizzata dalla sottosezione di Stia)

responsabili: Enzo Ariani - Piero Della Bordella

Partenza ore 7 dal lungarno Aldo Moro (sede Rai) per Stia.

GRUPPO ESCURSIONISTICO "E. ORSINI"

Gite di gruppo per il periodo invernale:

10 novembre MONTI PISANI in coll. con il CAI di Pisa Pulman

1 Dicembre OLMO - PONTASIEVE in coll. con il CAI di Pontassieve Pulman di linea

7-8 dicembre LIGURIA - SESTRI LEV. - PUNTA MANARA - DEIVA - MONEGLIA Treno

15 dicembre GITA IN CHIANTI DA GAIOLE Pullman

PROIEZIONI IN SEDE

Riprendono il Giovedì nella rinnovata sede della Biblioteca sociale in via dei Biffi 1, con orario 21.15.

PRANZO SOCIALE PER IL CXXII DELLA SEZIONE

E' programmata per il Sab. 7 Di-

cembre alle ore 21 con luogo e programma da fissare. Informazioni in sede.

CORO "LA MARTINELLA"

Il coro e la Sezione porgeranno gli auguri per le festività 1991/92 ai Soci e alla Città con il tradizionale CORO DI NATALE che si terrà nei locali del Teatro Reims il Sab. 14 Dicembre alle ore 21.

AUGURI:

Il Consiglio Direttivo alla fine del suo mandato triennale, augura a tutti i componenti la Sezione i migliori auguri di Buone Feste.

SCI - CAI FIRENZE

Carissimi amici, dopo la chiusura della stagione 1990 - 91 finalmente con neve abbondante, siamo a presentarvi il programma per la prossima stagione 1991 - 92 che segna il 20° CORSO DI SCI ALPINO e il 14° CORSO D'INTRODUZIONE ALLO SCI DI FONDO. Augurandoci che tutto ciò che vi proponiamo sia di vostro gradimento, invitiamo tutti ma specialmente i giovani a prender parte alle molteplici attività dello SCI - CAI che vanno dallo SCI ALPINO allo SCI ALPINISMO - dallo SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO alla MONTAGNA in ogni forma e in ogni maniera.

A PRESTO SULLA NEVE!

Sergio Serafini

CORSO DI GINNASTICA PRESCIISTICA

21 Ottobre - 23 Dicembre (due ore la settimana lunedì ore 20-21 mercoledì 19-20)

SAAS FEE

5 - 8 dicembre Viaggio in treno - pullman (Informazioni in Sede)

4 - 5 - 6 gennaio 92

RIFUGIO FIRENZE

4 - 5 - 6 gennaio 92

20° CORSO DI SCI ALPINO

Lo SCI-CAI Firenze organizza anche quest'anno un corso di sci aperto a tutti i soci del CAI dagli anni 8 in poi. Detto corso verrà svolto come i precedenti al CORNO DELLE SCALE durante i mesi di gennaio febbraio marzo 1992 per sette domeniche consecutive con inizio da domenica 12 gennaio 1992. Le lezioni verranno tenute dai maestri della SCUOLA ITALIANA SCI della Val Carlina. Al termine del corso (8° domenica) verrà effettuata una gara test di selezione per l'attribuzione dei distintivi di partecipazione. Alle classi superiori verranno impartite anche lezioni di SCI FUORI PISTA per unire allo SCI ALPINISMO. Durante il corso verranno effettuate riprese con il VIDEO SKI.

14° CORSO INTRODUZIONE ALLO SCI DI FONDO

Aperto a tutti i Soci del CAI dagli anni 12 in poi. Il corso consiste in una lezione teorica che si terrà presso la Sede Sociale mercoledì 22 gennaio 1992 alle

ore 21 e cinque lezioni pratiche al CORNO ALLE SCALE per cinque domeniche consecutive con inizio da domenica 26 GENNAIO 1992. Al termine del corso (6° domenica) verrà effettuata una gita di un giorno in una località dell'Appennino riservata a tutti gli allievi del corso.

SETTIMANA BIANCA

domenica 1 marzo - domenica 8 marzo (da concordare)

Comprensorio sciistico del M. CIVETTA

- 15 Marzo

CORNO ALLE SCALE DOGANACCIA

Traversata fuori pista per tutti

- 20 Marzo

GIGANTISSIMO DEL CORNO

gara sociale di slalom gigante in tale occasione raduno al CORNO degli ex allievi dei 20 CORSI DI SCI.

- 29 Marzo

ABETONE - LAGO SANTO

Traversata SCI - ALPINISTICA aperta a tutti i Soci.

- 5 Aprile

Sestola - Passo del Lupo - Cimone

- 11 Aprile (sabato)

CENA SOCIALE DELLO SCI-CAI, consegna degli attestati agli Allievi dei corsi di sci.

- 25 Aprile - 1 Maggio

Escursione sul ghiacciaio dello STUBAITAL (Austria), oppure altro ghiacciaio sempre in Austria.

REGGIO EMILIA: NUOVA SEDE

Il 12 ottobre la Sezione di Reggio Emilia ha inaugurato con la partecipazione delle autorità locali, la nuova Sede in Via dei Mille, 32. I locali ampi e luminosi, consentiranno in particolare alla Segreteria, di svolgere agevolmente l'attività sociale, facilitando gli incontri e la partecipazione attiva.

IL CONCORSO FOTOGRAFICO DELLA SEZIONE U.L.E.

Il CAI/ULE Sottosezione di Genova Sestri, organizza l'ottavo concorso fotografico per diapositive a colori, denominato "CAI SESTRI, 8° CONCORSO FOTO-DIA".

I temi saranno i seguenti:

A) La montagna in tutti i suoi aspetti

B) Architettura montana

Per informazioni rivolgersi al CAI/ULE Sottosezione di Sestri Ponente via G. Donizetti 10/2, 16154 Genova Sestri tel. 010/622324 orario ogni Martedì e Venerdì ore 21.

Forni Avoltri: un grande concorso fotografico

"FORME E COLORI DELLA NATURA DA SALVARE"

L'Amministrazione Comunale di Forni Avoltri intende valorizzare il proprio circondario alpestre ricadente all'interno del "Parco della Carnia Centrale" con una serie di iniziative volte sia a divulgare gli aspetti inediti e reconditi di questa realtà, sia ad alimentare una coscienza naturalistica per la fruizione ecologica del territorio. Il concorso fotografico è uno degli strumenti più efficaci per trasmettere questo messaggio in maniera universalmente comprensibile, a prescindere da differenze etniche e linguistiche. "Le Alpi: forme e colori della natura da salvare" è il tema del concorso, che consente all'autore di segnalare gli elementi naturali della fascia alpina meritevoli di tutela.

SEZIONI. A) Stampe a colori. B) Diapositive a colori.

PREMI. 1° classificato: L. 1.000.000, 2° classificato: L. 500.000, 3° classificato: L. 300.000 per ogni sezione

Premi speciali a disposizione della Giuria

La quota di partecipazione per ogni singola sezione è fissata in L. 10.000 - per il primo gruppo di 4 opere; per ogni ulteriore gruppo nella stessa sezione la quota è di L. 2.000. Le opere, accompagnate da scheda e quota di partecipazione, dovranno essere inviate a STAF s.n.c. via G. da Moravia n. 16 - 33028 Tolmezzo (UD), Tel. 0433/40422-40695, oppure consegnate a:

Municipio di Forni Avoltri (dalle ore 14.30 alle 18.00)

Foto Liso, P.zza Marconi n. 7 - Udine.

La quota e le opere dovranno pervenire entro il 12 dicembre. Le stampe dovranno avere il lato maggiore compreso tra 25 e 40 cm. Le diapositive dovranno essere montate su telini standard 5x5 cm con un segnalino in basso a sinistra indicante il giusto verso di proiezione. Su ogni opera dovrà comparire nome e cognome dell'autore ed eventuale tipo. Le stampe giudicate meritevoli dalla giuria verranno esposte al pubblico, sotto vetro, dal 26 al 30 dicembre presso la sala d'Arte Comunale a Forni Avoltri. La consegna dei premi avverrà il 29 dicembre alle ore 16 presso la sala del Cinema Comunale a Forni Avoltri. In tale occasione verranno proiettate le diapositive ritenute più valide.

SCI ALPINISMO

Durante i mesi di febbraio - marzo 1992 verrà tenuta dalla "Scuola Nazion. di Alpinismo e Sci Alpinismo Tita Piazz" un corso teorico pratico di SCI ALPINISMO e tecnica di discesa fuori pista.

Nel mese di Marzo verranno organizzate due gite di sci fuori pista congiuntamente a quelle già programmata dallo SCI CAI. Agli allievi dei Corsi di Sci al Corno alle Scale che lo desiderano, nelle ore fuori corso verranno impartite lezioni di introduzione allo SCI FUORI PISTA da parte degli Istruttori di Alpinismo e Sci Alpinismo T. PIAZZ per avvicinarsi allo Sci Alpinismo.

Inoltre verranno organizzate in data da destinarsi a seconda dello stato della neve e le condizioni meteorologiche due gite Sci Alpinistiche sulle Alpi.

SCI ESCURSIONISTICO

30/11 - 1/12 - BESSANS (Alta Savoia): aggiornamento Istruttori e aiuto Istruttori, incontro propedeutico aspiranti.

22/12 - 28/12 - BESSANG Corso SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO presso "La Bessanaise" 2/2 - S. Anna a Pelago - S. Pellegrino in Alpe (gita intersezionale con gruppo S.F.E. di Pisa)

23/2 - Val di Parma (gita intersezionale con gruppo di Arezzo) 20/21/22-3 - Asiago III Raduno sci-escursionistico Toscano (a cura del C.A.I. di Lucca).

CORSO DI CONOSCENZA DELL'AMBIENTE NIVALE (P.SSO DEL PORDOI 2239 m. - CENTRO POLIFUNZIONALE DEL CAI - CASA ALPINA) 14-21 MARZO.

Il corso si pone l'obiettivo di diffondere le nozioni di base per la conoscenza, valutazione e sicurezza del fenomeno neve ed elementi di protezione dell'ambiente alpino in aspetto nivale.

Il corso si articolerà con lezioni pomeridiane in collaborazione con gli esperti AINEVA e del Centro Valanghe e difesa idrogeologica della Regione Veneto di Arabba. Alle lezioni si aggiungeranno filmati, il tutto in ore tardopomeridiane e serali, mentre il giorno per tutta la settimana, vi saranno escursioni esterne su pista. E' necessaria quindi la pratica dello sci alpino a livello elementare.

SOTTOSEZIONI DI FIRENZE

STIA

Sede: Via B. Tanucci 7 - tel. 0575-58891

17 novembre - BALLOTTATA

Luogo da destinare.

15 dicembre - AUGURI DI NATALE

Pranzo sociale al rifugio della Calla.

Consegna di alcuni riconoscimenti.

PONTASSIEVE

Sede: Via Algeri - Pontassieve - Firenze

Apertura: giovedì ore 21 - 22,30 - sabato ore 16 - 18,00

Domenica 3 novembre (pullman di linea) - Passo della Consuma - Londa

Domenica 10 novembre (treno) - Crespino sul Lamone - Ronta

Domenica 17 novembre Acqua Cheta (pullman di linea) - Itinerario: Passo del Muraglione - Acqua Cheta - S. Benedetto in Alpe.

Domenica 24 novembre ore 13 - Pranzo di chiusura attività 1991 - Presso i locali della Sede della Sottosezione.

SIENA

Sede: Viale Mazzini, 95 - Tel. 0577/270666

Apertura: lunedì, mercoledì, venerdì, ore 18-19

VENTENNALE

In occasione del ventennale della fondazione sono state organizzate le seguenti iniziative:

16 novembre - Francesco Battaglia presenta "La pratica dello sci di fondo escursionistico", CRAL del Monte Paschi di Siena, Via dei Termini 31, ore 17,30;

23 novembre - Teresio Valsesia presenta "Montagna perché: viaggio nella natura e nella cultura dall'Aspromonte alle Alpi", CRAL del Monte dei Paschi di Siena, Via dei Termini 31, ore 17,30;

30 novembre - Francesco Mantelli presenta "Montagne di Groenlandia" immagini della spedizione alpinistica "Groenlandia 90".

ANDREA SAVONITTO

Centro di alpinismo moderno "La Montagna", Rifugio Motta, telefono 0342/451406

SCI ALPINISMO

Corsi e stages di sci alpinismo e sci fuori lista sono organizzati da dicembre a maggio. Nei comprensori sciistici di Chiesa V.M. e Caspoggio discese mirabolanti su pendii aperti o boscosi con nozioni teorico-pratiche di nivologia e autosoccorso.

GUIDO LISIGNOLI

Via Borgonuovo, 23 23020 PIURO (SO) tel. 0343/33529

NEPAL - SANTUARIO DELL'ANNAPURNA

dal 17 marzo all'8 aprile Un trekking alla portata di tutti.

SCI IN FINLANDIA

Da sabato 29 febbraio a domenica 8 marzo. Da Sotkamo a Lieska - 220 km. con gli sci; una singolare esperienza per tutti.

SCI ALPINISMO IN VAL CHIAVENNA ED ENGADINA

Fine settimana da dicembre ad aprile. Le migliori possibilità sci alpinistiche in Engadina, Valle Spluga e Valtellina, in un ricco programma.

ALESSANDRO PARODI

Guida Alpina maestro d'alpinismo

Via Manzoni 7/6 10066 Torre Pellice Torino

Uscite in giornata e stages di più e più giorni sulle magnifiche cascate di ghiaccio del Piemonte adatte a principianti e a tutti coloro che vogliono progredire. Inoltre è in preparazione un corso di sci alpinismo invernale e sci fuori pista, settimane in poudreuse sulle nevi svizzere e francesi seguiti da un professionista della montagna (Guida Alpina). Per i patiti della falesia proponiamo week end di arrampicata intensiva nel Finalese e sulle pareti della Loubiere (Monte Carlo).

LUCA FORMAGNANA

Aspirante guida

Telefono 015/510946

Per tutto il periodo autunnale e inizio inverno arrampicata sportiva; per principianti e progrediti, settimanalmente e nei week end, a Finale Ligure, Valle d'Aosta, Verdon, Briançon e in altri bellissimi centri d'arrampicata d'Italia e Francia. Si tratterà: metodologia d'allenamento tecnica e storia dell'arrampicata, oltre naturalmente alla pratica d'arrampicata.



SPORT CLIMBING CENTRE

CORSI DI ARRAMPICATA INDOOR E SU ROCCIA. ALLENAMENTO. DIDATTICA ELABORATA DA LORENZO MERLO, A. GUIDA ALPINA E DIPLOMATO ISEF.

PALESTRA FITNESS CLUB 20
VIALE MONZA 119 - MILANO - TEL 2853120 / 2853700

TRA GLI ALTRI HANNO SCELTO SINT ROD:

ROCK MASTER 90 per la progettazione e realizzazione della più alta parete autoportante mai costruita

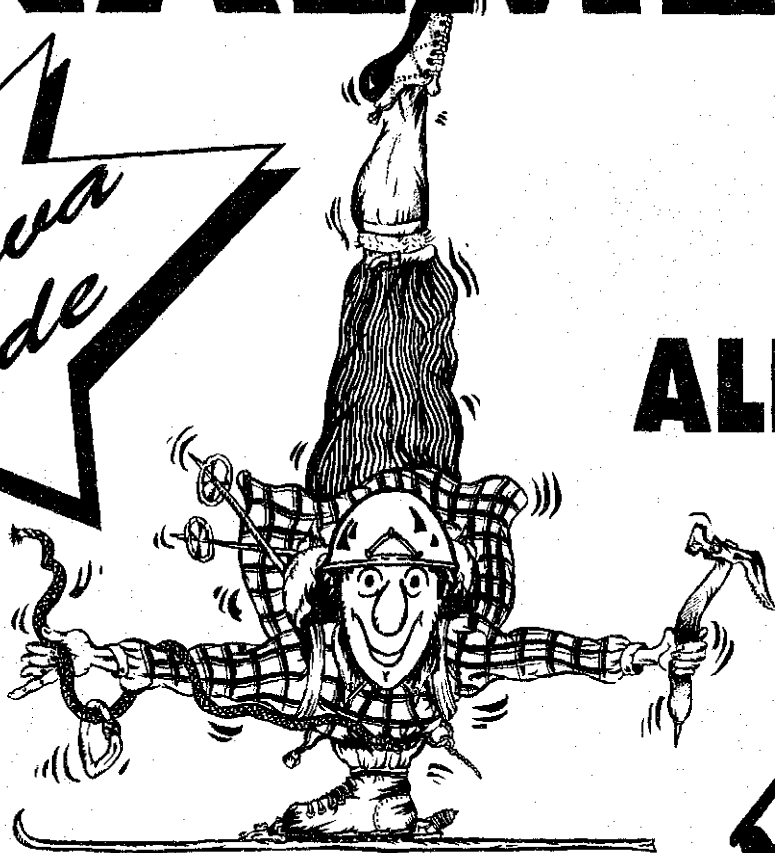
JEAN BAPTISTE TRIBOUT
1° Master Prorel '91
2° Rock Master '90
per i suoi allenamenti

ARCOROC

VIA SOLDERIE 1/A
10062 ARCO (TN)
Tel. 0461 - 516437

FINALMENTE

TRE PIANI DI ALPINISMO



sport

"LA MONTAGNA" A MILANO

in Via ORNATO, 140 - Tel. 6423566

**TUTTO PER IL TREKKING , SCI ALPINISMO,
FONDO E DISCESA, FREE CLIMBING,
RIPARAZIONI PER ZAINI, SCI, SCARPONI,
TENDE E NOLEGGIO DI MATERIALI D'ALPINISMO**

INAUGURAZIONE sabato 23 novembre 1991 - ore 10